N. 110 — Mercoledì 20 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 20 Aprile — N. 110

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 80 50 42 75 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4, via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cent. 75 in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La sentenza nella causa "Stampa,,-Poli-Pantaleoni

IN CORTE D'APPELLO.

L'assoluzione della « Stampa » e la condanna nelle spese dei due onorevoli.

Il 18 marzo u. s. si discuteva in seconda istanza, dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal primo presidente, S. E. Onnis, e composta dai consiglieri Gazzone, Pertini, Prato e Pratis, la nota causa *Stampa-Poli* e *Pantaleoni*.

La causa si discusse in un'udienza. Sostennero le ragioni nostre l'avv. Carlo Nasi e il prof. Riccardo Cattaneo; quelle degli avversari il prof. Cogliolo di Genova, l'avv. Vitale di Roma e l'avv. Vittorio Ferraris di Torino.

Ieri, alle 13 precise, il cancelliere della stessa sezione, sempre presieduta dal commendatore Onnis in persona, appena aperta l'udienza, pubblicava, alla presenza di numerosi avvocati e procuratori, il dispositivo della lunga sentenza (essa è redatta in 27 fogli) di cui fu estensore il consigliere Pratis.

La sentenza, dopo una lunga, elaborata, lucida motivazione, che pubblicheremo quanto prima, così delibera:

« Respinta ogni contraria istanza ed eccezione: respinto specialmente l'appello incidentale: pretermesso l'esperimento di qualsiasi mezzo di ulteriore prova.

« In completa riforma dell'appellata sentenza resa dal Tribunale di Torino il 9 febbraio 1903, assolve il convenuto avvocato Alfredo Frassati, direttore del giornale *La Stampa*, anche quale comproprietario della Ditta Editrice A. Frassati e C.ia, dalle domande tutte dell'avv. Giovanni Poli e del prof. Matteo Pantaleoni. Spese di primo e secondo giudizio, tassate — per quanto concerne la difesa dell'avv. Frassati — pel patrocinio di procuratore quelle in L. 184 60 e quelle in L. 574 50, oltre l'ammontare degli onorari dovuti agli avvocati, siccome saranno liquidati dal consigliere estensore della presente, sopra parere del locale Consiglio dell'Ordine che si eccita, ed oltre il costo della sentenza appellata e della presente loro notificazione, tutte a carico degli attori deputati Poli e Pantaleoni.

« Torino, addì 18 aprile 1904.

« *Onnis, Pratis*, estensore, *Gazzone, Pertini, Prato.* »

Abbiamo atteso senza impazienza, con serenità, il responso del magistrato d'appello, nella viva speranza che la sentenza del Tribunale fosse completamente riparata; ma nella forma decisiva, qualora non lo fosse, di lasciare un posto, ove avremmo dovuto rimanere da eunuchi e non da uomini.

Poichè noi non abbiamo mai compreso, e tutte le vicende contrarie non ci avrebbero mai fatti persuasi, che ad un posto di combattimento, di fiducia e di responsabilità si possa rimanere inerti spettatori della vita pubblica del proprio Paese, e che dello fiamma di ideale illuminanti la coscienza universale e l'anima nostra nessuna luce possa irradiare il giornale.

Ma il magistrato d'appello ha ridato a noi, a tutto il giornalismo italiano, che aveva guardato, sgomento, alla sentenza del Tribunale, la dignità della nostra missione, il diritto ai nostri doveri.

Onde il suo responso ha un'importanza che va molto, ma molto al di là della causa presente: esso non risolve solo la vertenza *Stampa*-Poli-Pantaleoni, ma, in ispirito, tutte quelle che i passati, i presenti e i futuri mediatori delle passate, presenti e future Franco-Italiane hanno tentato o tenteranno contro quei giornali che non sanno piegarsi, che hanno il coraggio di dire agli uomini pubblici la verità, tutta la verità, e che non fanno consistere tutto il giornale nell'acquistare e nel rivendere notizie!

Poichè la via scelta dagli onorevoli Poli e Pantaleoni era oltre ogni modo insidiosa: non più azione penale con facoltà di prova, non più dibattimenti pubblici, non più tutte le maggiori garanzie che offre il giudizio penale: ma la via civile di danni; il controllo della stampa sulla vita pubblica, la sua stessa libertà ridotta nei confini di una questione patrimoniale del mio e del tuo. Era la morte morale del giornalismo, della coscienza pubblica e della pubblica opinione.

Ma a questo insano tentativo non poteva prestarsi la Magistratura italiana: ed in una fiera sentenza, che è orgoglio non solo nostro, ma di tutto il giornalismo italiano, essa ha reso giustizia con spirito libero e con dottrina altissima.

Quanto agli onorevoli Poli e Pantaleoni, noi taceremmo volentieri, poichè, nè prima nè poi, mai altro sentimento ci mosse che la ricerca della verità, se l'amore di questa verità non ci obbligasse a qualche considerazione.

« Noi, — scrivevano gli onorevoli Poli e Pantaleoni nel loro ultimo opuscolo, — quantunque denunziati dal questore di Torino come complici nella simulazione del cosidetto gruppo piemontese, quantunque accusati da lui di complicità nel cambiamento Corinaldi e nel riporto di azioni franco-italiane, *quantunque evidentemente denunziati per molti mesi, quotidianamente, dalla Stampa, dal signor Frassati, come gli iniziatori prima, e poi i dirigenti di una speculazione che (dicevasi) era riuscita a costituire il Banco Sconto di dieci milioni, e accusati ancora, sempre dal signor Frassati, di avere venduta la nostra influenza politica e di essere caduti in una meditazione con la truffa dei mercenghi all'americana*, con tutto codesto accusa, per cui il magistrato ricercò, frugò, certo non con avarizia di volontà, nelle anime nostre e nei fatti nostri, noi non fummo neppure sentiti come imputati, nè testi in istruttoria, non fummo voluti come testi nel processo ».

Avevano ragione gli onorevoli Poli e Pantaleoni di essere lieti. Ma la loro fortuna così grande si infrange contro questo tenue foglio di carta, che la mano inesperta di un bambino può lacerare in mille pezzi, ma la cui forza di irradiazione da nessuna potenza al mondo può essere soffocata, quando a dirigerlo vi è una coscienza!

Essi hanno voluto — proprio essi, e non noi — che l'Autorità si occupasse un po' più da vicino dei fatti loro; e il Tribunale prima e la Corte d'Appello poi, da essi pregati, se ne sono ampiamente occupati. Anche la sentenza del Tribunale, sia pure nella sua illogicità, suonava lugubre pei due onorevoli; la sentenza della Corte d'Appello, che ci assolve completamente, e dice che in tutta la nostra campagna mai abbiamo detto cosa contraria al vero, e perciò li condanna in tutte le spese, deve suonare più lugubre, e tuonare forte che quando sarà pubblicata gli onorevoli Poli e Pantaleoni abbiano a dolersi di averla provocata ad ogni costo.

A noi è rimasto il più grande conforto che mai pubblicista ha potuto desiderare ed avere: per quattro volte la coscienza d'Italia fu con noi: quando Pantaleoni ci minacciò la querela penale che non venne mai; quando si iniziò e si svolse la polemica; quando i due onorevoli ci citarono innanzi al Tribunale civile, chiudendoci 80,000 lire di provigione, oltre i danni; quando, infine, il Tribunale di Torino ci condannò. Amici, avversari, clericali, costituzionali, socialisti.... (i galantuomini) furono con noi. E a conforto maggiore oggi abbiamo il responso dei magistrati, i quali, dopo aver esaminati minutamente, diligentemente, uno per uno, i nostri articoli, conchiudono assolvendoci da ogni e qualsiasi responsabilità condannando gli onorevoli Poli e Pantaleoni anche nelle spese del primo e secondo giudizio. La coscienza pubblica prima, che è passione intelligente; il magistrato poi, che è freddo ragionatore.

Ripetiamo: non potevamo desiderare di più; e nessun conforto maggiore poteva essere offerto a chi — in una lotta così grave — ha sofferto.

Ma non i nostri dolori vogliamo ora ricordare: ma la fiducia immensa, che è ritornata completa nell'animo nostro. E avanti sempre, per la rigenerazione morale di questa nostra diletta Italia, così degna di destini migliori, così grande nel nostro augurio, così luminosa nella nostra speranza.

L'odierno Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Capitan Fracassa* dice che al Consiglio dei ministri di oggi mancavano Tittoni, Orlando, Stelluti-Scala, Todesco. Il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, della venuta di Loubet. Il Consiglio incaricò Rava e Luzzatti di studiare un regalo da offrirsi a Loubet.

Il ritorno di Ciccodicola e la sua sostituzione temporanea.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,10:

Essendo corse varie voci sulla sostituzione del maggiore Ciccodicola a Adis-Abeba, ch'egli lascia a causa delle condizioni di salute, i fatti vanno così rettamente ristabiliti.

Il Ciccodicola viene in Italia in congedo illimitato: quindi parlare della sua sostituzione definitiva è affatto fuor di luogo; così il nome e la candidatura avanzati del duca Litio Caetani di Sermoneta sono per lo meno prematuri, poichè a sostituire il Ciccodicola viene invitato, in qualità di incaricato d'affari della nostra Legazione, il capitano Colli di Felizzano, il quale in già per tre anni ad Adis-Abeba, e attualmente era ritornato in Italia in licenza.

E siccome le condizioni di salute del Ciccodicola, se richiedono una cura e il conforto del nostro clima, non sono però tali da impedirgli il tornare in Africa, dove ormai si trova da 15 anni, di cui 7 passati ad Adis Abeba, è da ritenersi che sarà ancora lui, che ne ha tanta pratica, quegli che tornerà a reggere le sorti della Legazione, dove ad ogni modo si richiede persona che conosca per esperienza costumi e questioni del paese.

La vertenza tra il Riscatto e la Federazione

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,15:

Il Sotto-Comitato del Riscatto di Roma, in merito alla vertenza tra Riscatto e Federazione, ieri inviava ai più influenti compagni, che più da vicino ebbero a trattare il dissidio, la seguente lettera, ai sentimenti della quale l'*Avanti!* dichiara di associarsi:

« *Cari compagni!* — I rappresentanti del Congresso del Riscatto approvarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, in merito all'arbitrato di Torino, delibera di accettare le conclusioni della Commissione a condizione che la prima sia sostituita dalla seguente:

« Gli impiegati appartenenti al Riscatto sono liberi di passare o no nel loro Sindacato, rimanendo intatto tutto lo altro. »

« Dopo ciò, questo Sotto-Comitato fa assegnamento sull'autorevole tua collaborazione, affinchè il deliberato possa essere accolto dai compagni della Federazione, chiudendo l'increscioso periodo del dissidio, per convergere le forze di tutti i ferrovieri al tesoro dei nostri desiderati. »

Il caso Nasi ed i suoi strascichi.

Al Comitato dei Cinque — Ancora le 12,500 lire di De Gubernatis — I sussidi ai professori andati al Congresso di Cremona.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22,30.

Il Comitato dei cinque ha interrogato, oltre Fusilli, direttore del *Capitan Fracassa*, Cesana, direttore del *Messaggero*, Giustino Ferri, redattore del *Capitan Fracassa*, l'ex-deputato Federico Colaianni, i professori Fontana, Russo e Vincenzo Grossi.

Cesana doveva essere udito per le rivelazioni fatte dal *Messaggero*, ma disse che era più opportuno interrogare il collega Cocuccioni, che si era occupato delle irregolarità al Ministero. Cocuccioni sarà inteso certo giovedì.

Fusilli chiese di essere interrogato, si crede, circa la mossa calunniosa che le irregolarità sarebbero state imposte a Nasi da Zanardelli: e avrebbe indicato altre persone da interrogarsi, perchè colle loro infallibile testimonianza si sarebbe tolto ogni pretesto a qualsiasi pettegolezzo.

Federico Colaianni fu interrogato circa gli sfoghi e le rivelazioni che Lombardo avrebbe fatto nel periodo della crisi sopra atti compiuti per ordine del Nasi e per i quali diceva di temere di incorrere in responsabilità penali.

Stamane i capi-servizio del Ministero della pubblica istruzione tennero una seduta, presieduta da Pinchia, e deliberarono il comm. Fiorilli a parlare in loro nome al Comitato dei cinque. Questa sera i capi-servizio si riuniranno, e concorderanno quello che Fiorilli dovrà esporre al Comitato circa le condizioni generali dell'Amministrazione sotto il Ministero Nasi; probabilmente Fiorilli consegnerà al Comitato un Memoriale in proposito.

Il *Giornale d'Italia* dice che la ricevuta di De Gubernatis per le 12,500 lire elargite dal Re è nelle mani di Nasi. Al Ministero si trova semplicemente copia della ricevuta, insieme alla lettera di Nasi al generale Ponzio-Vaglia, in cui ringrazia il Re per l'elargizione.

Il *Messaggero* dice che alla Camera e dinanzi al Comitato dei cinque Nasi giustificò l'esportazione di una macchina da stampare con il fatto che doveva servire alla redazione dei temi di licenza per le scuole secondarie; ora, da quanto deposero e fu confermato dai funzionari della Minerva, è stato assodato che la macchina con cui i temi furono scritti non era quella esportata da Nasi. Infatti tale macchina era una macchina tipografica a caratteri mobili, mentre i temi furono scritti in parte con una macchina Remington ed in parte col ciclostilo.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che fu già dato elenco dei professori intervenuti al Congresso di Cremona, i quali ebbero per recarsi un sussidio dal Ministero della pubblica istruzione; ciò che diede luogo ad una polemica sorta nel giornale. Ecco ora l'elenco dei sussidiati e la cifra che ognuno ha ricevuta, e che fu preferata dal tanto per l'egregia: Angelo Parola, della scuola tecnica di Palermo; Pio Luigi Scala, Angelo Domenici, della Scuola normale Scinà di Palermo; Pietro Schiavo, della scuola tecnica femminile di Palermo, Giuseppe Bonomo, del Ginnasio Garibaldi di Palermo, e Girolamo Villa, della scuola normale di Castro Reale, ciascuno L. 120; Donato Ventura, della scuola tecnica di Palermo; Aurelio Zanfa, della scuola normale di Palermo; Sante Locascio, del Liceo Umberto I di Palermo, ebbero 150 lire. Ebbero poi sussidi su altri fondi: Luigi Martoglio, dell'istituto tecnico di Palermo, L. 120; Cosimo Leopardi, dell'Istituto tecnico di Girgenti, L. 100; Antonio Cremona, del ginnasio di Licata, L. 100.

La Convenzione del lavoro fra l'Italia e la Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21,45.

E' già stata annunziata la conclusione e la firma del trattato completo del lavoro fra la Francia e l'Italia. E' il primo trattato di questo genere registrato negli annali della diplomazia, e sarà certo seguito da molti altri. Ho dunque pensato di far cosa grata ai vostri lettori col dar loro qualche maggior notizia su questo atto diplomatico.

Premesse le consuete formule, la Convenzione stabilisce in primo luogo che le somme versate a titolo di risparmio sia alla Cassa postale italiana, sia alla Cassa Nazionale di risparmio francese, potranno essere senza alcuna spesa trasferite dall'una all'altra. Altrettanto potranno fare le Casse di risparmio private.

I due Governi si impegneranno di facilitare reciprocamente agli operai il godimento dei lavori loro accordati nei rispettivi Paesi dalle Casse per le pensioni alla vecchiaia o all'invalidità.

In pensioni a cui l'operaio ha diritto potranno essere pagate ai francesi in Italia o agli italiani in Francia. Gli operai delle due nazioni avranno rispettivamente diritto alle indennità dalle leggi concesse per gli infortuni sul lavoro; allorchè Francia e Italia avranno statuito leggi per proteggere la forzata disoccupazione, i loro fondi di cui saranno ostesi agli operai dell'una e dell'altra nazione.

L'art. 2.o della Convenzione si occupa della protezione dei fanciulli. I due Governi determinarono quali documenti essi o i loro patroni dovranno presentare ai Consolati. I Comitati di patronato e di sorveglianza dovranno essere istituiti in Francia e in Italia per i fanciulli che non vivono con le loro famiglie.

Con l'art. 3 i due Governi si impegnano di aderire a qualunque Conferenza internazionale fosse convocata per migliorare la legge per la protezione dei lavoratori.

Con l'art. 4 il Governo italiano si impegna di organizzare in tutto il Regno un servizio di sorveglianza per l'applicazione rigorosa delle leggi sul lavoro, principalmente su quello di notte o sull'impiego del denaro.

Dichiara di voler presentare una legge che diminuisca il valore di quest'ultimo.

I due Governi si riservano con l'art. 5 la facoltà di denunciare la Convenzione se le leggi sul lavoro, per mancanza di sorveglianza, non fossero applicate.

Alla Convenzione è annesso un *arrangement* separato, per dar norma al servizio di corrispondenza fra le Casse postali italiane e la Cassa di risparmio francese.

La Convenzione sarà ratificata al più presto possibile.

S.

Pellegrinaggi in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Sono giunti fra ieri e stamane oltre 10,000 pellegrini da ogni parte d'Italia. Domani, nel pomeriggio, il Papa scenderà in San Pietro per benedire il pellegrinaggio della preghiera di cui fu parte monsignor Ferrari, giunto da Milano.

Il *Giornale d'Italia* annunzia imminente la pubblicazione di un altro documento pontificio, che tratterà la situazione religiosa dei parlamenti e degli emigranti in America.

Le avarie della *Carlo Alberto*.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

L'*Esercito* dice che le avarie della *Carlo Alberto* si sono ridotte al riscaldamento di un cuscinetto. Eseguite le riparazioni, la nave è partita stamane per Napoli.

La guerra russo-giapponese

Come si vive a Port Arthur.

La popolazione s'abitua alla guerra

(Dispaccio particolare
Per la convenzione col New-York Herald
Diritti riservati)

Pietroburgo, 19, mattino.

Il *Novoje Vremja* riceve dal suo corrispondente di Port Arthur: « La vita nella fortezza assediata procede tanto tranquillamente in quanto che ormai gli abitanti sono abituati alla guerra. Alla stazione le cose procedono regolarmente.

« Il porto è pieno di vita. Si veggono le corazzate o inoltre gli alberi dai bastimenti giapponesi affondati. Quello che manca è la solita folla di operai cinesi.

« La flotta giapponese è quasi sempre in vista. Passa raramente un giorno senza che venga segnalata ora qua ora là all'orizzonte qualche nave giapponese.

« Quando le palle cominciano a piovere tutti si rifugiano nelle loro case, e preferibilmente nel piano terreno. I forti della collina rispondono, e il fuoco procede per un certo tempo. Soltanto pochi pazzoni si assembrano durante il bombardamento.

« Una grande bottega è stata tenuta aperta, e gli avventori non si sono ritirati durante i bombardamenti. Ma in generale non v'è nessun eccitamento a Port Arthur. La notte la città ha un aspetto sinistro.

« Le tenebre l'avvolgono completamente: non un fanale per le vie; nemmeno un lume appare alle finestre. Tutte le persiane, tutte le imposte, tutte le porte sono chiuse ermeticamente. Per le vie deserte solo si ode, di tratto in tratto, il passo pesante delle pattuglie in perlustrazione. »

Una sopratassa ferroviaria per la Croce Rossa.

Il treno-ospedale della città di Varsavia — Dicerie di corazzate avariate — Le perdite della Banca Imperiale.

Pietroburgo, 19, mattino.

I biglietti ferroviari in uso fino al tempo della guerra erano soggetti ad una tassa di cinque *kopech* per la Croce Rossa; questa tassa è stata ora elevata a dieci *kopech*.

Il tenente-generale Zayonchowsky, ferito a Port Arthur, è arrivato a Pietroburgo. E' debolissimo ed era accompagnato da una suora della Misericordia.

La città di Varsavia ha mandato un treno-ospedale, provvisto dalla città con centomila rubli.

L'imperatrice Maria Fedorowna ha mandato sul teatro della guerra la sua nave sanitaria.

Le più varie dicerie corrono in questi giorni per la città. La più persistente asserisce quella accorsa coi le corazzate *Sebastopol* e *Poltava* hanno sofferto gravi avarie.

La Banca Imperiale ha avuto nello scorso mese di febbraio una diminuzione di introiti per 130,000,000 di rubli.

L'accoglienza di Pietroburgo a Skridloff.

Pietroburgo, 19, ore 10,10.

L'ammiraglio Skridloff è giunto a Pietroburgo col suo ufficiale di bandiera, fratello del brigadiere di marina Schichko, che è morto sul *Petropaulowski*. Il ricevimento ha avuto un carattere essenzialmente popolare e senza alcun apparato ufficiale. La folla enorme, nella quale si notavano un grande numero di giovani della scuola, ha rotto il cordone di gendarmeria appena il treno si fermò, gridando: *Urrà!*, e si precipitò per vedere l'ammiraglio. Quando esso comparve fu circondato ed acclamato con un entusiasmo indescrivibile: all'uscita della stazione fu accolto da grida frenetiche.

Un contadina offerse allora all'ammiraglio una copia dell'immagine della Vergine consolatrice degli afflitti, riputata miracolosa, ed un gran pane benedetto, per lo saluto a nome del popolo russo, il quale fonda su lui tutte le speranze. Il popolo fu causa come un cuor dopo la guerra turco-russa, ed è convinto che soltanto realizzerà il sperimo che si hanno in lui, ma che, come questa « icona », considera il popolo afflitto.

L'ammiraglio, prendendo l'immagine, rispose colle lagrime agli occhi che questa immagine è il migliore presagio di vittoria e la accompagnerà sempre nella sua campagna. Disse di confidare in Dio.

Un rappresentante della classe intellettuale ha consegnato all'ammiraglio una piccola immagine di San Teodosio, il taumaturgo di Tchernikoff.

L'ammiraglio salì poscia in vettura e si recò al suo domicilio fra una folla immensa lungo la Prospettiva Newski, che lo acclamò incessantemente.

Il generale Sakaroff, comandante del primo Corpo d'armata della Siberia, è nominato capo di Stato Maggiore dell'esercito di Mancinria. Nel comando del I Corpo sarà sostituito dal generale Stakelberg.

Parigi, 19, ore 4,30.

Mandano al *Temps* da Pietroburgo che la popolazione di quella città ha fatto un grande accoglienza all'ammiraglio Skridloff. Una folla immensa si trovava all'*Arrivi* ov'egli è disceso.

L'ammiraglio Skridloff considera la difesa di Port Arthur come una unità riferente a lui affidata e destinata per la sua costituzione stessa ad inquietare ed imbarazzare i movimenti e gli sbarchi dei giapponesi.

Ordini imperiali proteggono di affrettare i lavori della flotta del Baltico, la quale partirà in condizioni tali, che potrà combattere appena arrivata, a fine di poter giungere poi ai porti della Corea, Port Arthur e Vladivostock rimarranno le basi delle operazioni future.

Il corrispondente del *Temps* soggiunge di aver fatto ogni colazione coll'ammiraglio Skridloff, presso il generale Bouglanovich. L'ammiraglio dichiarò a tutti i giornalisti che gli è impossibile di lasciarsi intervistare. Rimarrà poco tempo a Pietroburgo; farà ritorno a Sebastopoli fra un paio di giorni e poi si recherà direttamente a Port Arthur.

Lo Tsar doveva ricevere oggi.

La tattica russa in Corea.

Quanti sono i giapponesi sbarcati.

Londra, 19, ore 21,20.

Si ha da Seoul che l'importante colonna russa che, secondo il rapporto del commissario della dogana di Gensan ha occupato Puk-Tchoang, si proponeva evidentemente di attirare i giapponesi lungi dal Yalu.

Pare che l'esercito giapponese in Corea comprenda ora 15,000 uomini che avanzano verso il Yalù e 15,000 riservisti che assicurano le comunicazioni. La costruzione della ferrovia e delle strade fa dei rapidi progressi. Quaranta trasporti passarono in vista della costa presso Haid-Fu. Si crede che hanno sbarcato truppe a Taku-San.

Una circolare rassicurante dei sindaci del Giappone.

Guerra all'esterno ma pace nell'interno dell'Impero.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

La Legazione del Giappone presso il Quirinale comunica il seguente dispaccio ricevuto dai sindaci delle principali città del Giappone:

« In risposta alle richieste di numerose persone e nella speranza di correggere qualche erronea impressione esistente all'estero, noi sindaci delle principali città del Giappone prendiamo di dare in nostro nome l'assicurazione che le condizioni sono normali in tutto l'Impero. Malgrado la guerra, nel Giappone regna lo stesso ordine che in tempo di pace. Uomini di affari e viaggiatori che si propongono di viaggiare nel nostro paese non incontreranno alcun inconveniente nè saranno esposti ad alcun pericolo. I mezzi ordinari di comunicazioni per terra e per mare non sono o non saranno interrotti. Il Giappone e le sue acque territoriali non sono nella zona di guerra e le persone ed i raccolti delle nostre flotte, i nostri eserciti assicurano il Giappone contro l'invasione. Firmati i sindaci di Tokio, Yokohama, Osaka, Nagasaki, Kioto, Kobe, Nagoya. »

L'importanza politica del viaggio di Loubet.

Pei giornalisti francesi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16,25:

Stamane è cominciato l'arrivo delle truppe che prenderanno parte alla rivista in onore di Loubet. Sono giunti due reggimenti di fanteria, uno di cavalleria ed uno di alpini. Entro giovedì arriveranno tutte le altre truppe attese a Roma.

La *Capitale* dice che la Presidenza del Senato partirà per Napoli il giorno 25, essendo stata messa a sua disposizione e della Presidenza della Camera una nave da guerra per assistere alla rivista navale.

Non è ancora stato stabilito quali ministri andranno a Napoli per assistere alla rivista navale; certamente ci si recheranno Giolitti, Tittoni, Mirabello e Pelotti.

E' attesa a Roma Bianchieri, che convocherà subito l'Ufficio della presidenza per deliberare la parte che essa deve prendere alle feste franco-italiane.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

La *Tribuna*, circa il viaggio di Loubet, scrive: « La venuta del signor Loubet, anche per le nuove circostanze traverso le quali si compirà la sua dimora in Roma, è certamente un avvenimento, ad alto avvenimento politico.

« Così l'accordo pel Mediterraneo e tutti gli altri accordi stipulati da qualche anno a questa parte, fino a ieri, in cui fu conchiuso il trattato di lavoro, sono altrettanti avvenimenti diplomatici, economici e sociali. »

Sabato, 23, la *Tribuna* e il *Messaggero* offriranno ai colleghi della stampa francese, ospiti di Roma in occasione della visita del presidente Loubet, una colazione rusticana. La riunione avrà luogo al *Parco di San Patrizio*, in via Nomentana, fuori di Porta Pia.

L'Associazione della stampa offrirà ai giornalisti francesi una colazione all'*Hôtel Continental*.

Un colloquio con l'on. Biancheri

sul viaggio di Loubet e sulla guerra russo-giapponese.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 19, ore 10,20:

L'on. Biancheri, che si trovava qui nella sua graziosa villetta di Boccanegra, poco distante dalla nostra città, è partito per Roma per prendere gli ultimi accordi coll'Ufficio di presidenza della Camera circa la partecipazione della Camera alle feste in onore del Presidente della Repubblica francese.

Intervistato sul viaggio di Loubet, l'onorevole Biancheri se ne mostrò entusiasta. Egli parlò con viva compiacenza dei buoni rapporti ristabilitisi tra la Francia e l'Italia. Disse che dovunque il popolo italiano, senza distinzione di partiti, farà una entusiastica accoglienza al Presidente della civile Repubblica.

Nel programma delle feste che si faranno in quell'occasione a Ventimiglia, figura un banchetto al quale interverranno, invitati, alcuni funzionari francesi e i membri del Municipio di Mentone.

« Questo viaggio — disse l'on. Biancheri — avrà per naturale conseguenza un maggior consolidamento dell'amicizia tra la Francia e l'Italia, e una nuova garanzia per la pace europea. »

A proposito della guerra russo-giapponese, l'on. Biancheri disse che tutte le nazioni dovrebbero adoperarsi per farla cessare. Se i giapponesi riporteranno una importante vittoria in terraferma, si avranno delle gravi complicazioni; perchè la Cina — malgrado la sua dichiarazione di neutralità — sedotta dalle vittorie dei giapponesi si unirà a questi al primo appello.

Come si svolgerà la rivista navale franco-italiana a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

La squadra francese giungerà a Napoli il 26; alla rivista navale la squadra francese non sfilerà dinnanzi alla *Regina Margherita*. Su questa nave s'imbarcheranno il Re e Loubet, che in tal modo percorreranno il fronte delle navi per mettersi poi all'ancora ed assistere allo sfilamento della squadra italiana.

I rappresentanti di Parigi di partenza per Messina.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,30:

La rappresentanza municipale di Parigi è partita per Messina, salutata alla stazione dal sindaco, da varii assessori e consiglieri.

Deville ringraziò il sindaco ed i consiglieri per l'affettuosa accoglienza ricevuta. Mossat partì stasera per Parigi.

Nessuna convenzione militare turco-bulgara.

La riforma nei vilayet di Adrianopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 13:

La notizia pubblicata dai giornali sulla conclusione della convenzione militare turco-bulgara è inesatta. La Bulgaria tratta realmente, durante i negoziati per l'accordo recentemente concluso, di indurre il Governo turco a stipulare una convenzione militare, e il Sultano sembrava disposto di prestare ad alcune a questo desiderio della Bulgaria; ma alla fine rifiutò.

Nell'ultima udienza accordata all'agente diplomatico bulgaro, il Sultano promise formalmente di estendere le riforme anche ai *vilayet* di Adrianopoli. Il Governo bulgaro gli fece esprimere i sentimenti della sua più sincera gratitudine e l'assicurazione che farà tutto il possibile per agevolare l'applicazione delle riforme.

Un viaggio sensazionale

Centoquindici miglia sotto un treno.

Il caso stranissimo e terribile che fa in questo momento popolare il nome di John Eke nel Regno Unito non è invero recentissimo, — è accaduto il 7 marzo scorso, — ma siccome solo oggi se ne occupano i giornali, le riviste ed il pubblico, il fatto può considerarsi della più grande attualità.

John Eke non è nè uno scienziato, nè un personaggio politico, nè un illustre inventore, nè un grande viaggiatore, nè uno scrittore; niente di tutto questo! John Eke è semplicemente un modesto impiegato delle ferrovie, un verificatore dei treni alla stazione di King's Cross, e, quanto al caso occorsogli, ecco come egli stesso lo ha narrato ad un collaboratore del *Wide World Magazine*, che ha dedicato all'Eke, oltre ai più ampi elogi, parecchie colonne di stampa e numeroso fotografie.

Siamo alla stazione di King's Cross, dinanzi al treno di Manchester, il direttissimo delle 2, la cui più prossima fermata è Grantham, a centoquindici miglia e a due ore di viaggio da Londra.

Eke così narra:

Il direttissimo di Manchester, che doveva lasciare la stazione di King's Cross alle due pomeridiane, era fermo nel suo solito binario in attesa del segnale per la partenza. Mancavano alcuni minuti all'ora stabilita, ed io, come era mio dovere, facevo un'ultima rapida ispezione alle ruote ed ai freni, percorrendo a passo a passo i due lati del convoglio, quando avvertii giungere di sotto ad un vagone un leggiero sibilo..... Era un indizio che nel tubo d'aria compressa dell'apparecchio *westinghouse* si doveva essere una fuga, e subito pensai che il caso un possibile pericolo, e che immediatamente conveniva provvedere per evitarlo.

La cosa, del resto, non mi pareva difficile, e siccome era persuaso di avere tutto il tempo per fare a mio agio quello che dovevo fare, scivolai tra le ruote, m'introdussi sotto al vagone e mi posi all'opera ad esaminare il freno pezzo per pezzo, a rinsaldarne le commessure e a stringerne le viti, così che ogni fuga fosse resa impossibile. Certo fui imprudente a non avvertire di ciò nessuno, ma che farci? Ero così preoccupato dall'idea di evitare ai viaggiatori forse un gravissimo rischio, e, d'altra parte, mi sembrava che il lavoro dovesse essere così presto fatto che nemmeno ci pensai.

Ma non tardai a convincermi che i miei calcoli erano sbagliati. Il lavoro richiese maggior tempo e fu più arduo di quanto avevo immaginato, e, nella mia preoccupazione di far le cose per intero ed il meglio possibile, non mi accorgevo che i minuti passavano.

Ad un tratto — ero sempre accovacciato sotto al vagone — un cigolio mi ferì l'orecchio; notai come il rumore di uno strappo e mi accorsi che le ruote, lentamente, avevano fatto un mezzo giro in avanti. Pensai, il pur lì, che il cigolio e lo strappo fossero prodotti, come avviene, dalle prove, che i macchinisti sempre fanno prima della partenza, dello valvole, dei freni, degli ingranaggi, e non mo ne allarmai. Ma la spinta in avanti, quantunque poco sensibile, continuava, ed io, pressochè carponi, mi trovai costretto a seguirla uno, due, tre metri.... Il moto non cessò; le ruote, a mano a mano, avevan un giro sempre meno lento, e secondare quel movimento diventava, per me, sempre meno facile. Che cosa diavolo avveniva e che cosa potevo fare per trarmi di là sotto? Sgusciare tra le ruote! Correvo rischio di venire travolto e stritolato! Stendermi al suolo fra le due rotaie e lasciare che il treno mi passasse sopra? Impossibile, per la struttura inferiore di certi vagoni contro cui, fatalmente, avrei urtato. La sola via di scampo, allora, mi balenò improvvisa, e la mia risoluzione fu subito presa.

Non mi rimaneva che di afferrarmi al braccio del freno pneumatico corrente sotto il vagone, e, steso lunghesso, avvitecchiarmi, appoggiando il petto ad una vicina sbarra di ferro tesa fra due ruote.

Il pensiero e il fatto furono simultanei: un secondo ancora e forse sarebbe stato troppo tardi!

Il movimento si accentuava sempre..., tuttavia, fino a quel punto, ero convinto che il treno non avrebbe fatto che una manovra, per qualche motivo che mi era sconosciuto, e che tosto si sarebbe fermato; ma no! Tutto, con un brivido di terrore, mi convinsi che il direttissimo lasciava la stazione, e che, ormai, era in viaggio.

Centoquindici miglia senza una fermata! due ore di corsa vertiginosa, con una velocità, in certi punti, di oltre settanta miglia all'ora! Ed io, così sospeso sulla più terribile delle morti, senz'altra via di salvezza che la mia presenza di spirito e la mia forza di nervi e di muscoli!

No, ciò non poteva essere! Mi misi a gridare, ad urlare con quanto fiato avevo in corpo, sperando di essere inteso, che qualcuno si avvedesse di me, ma inutilmente.

Prima che lasciassimo la stazione, ben vidi qualcuno, impiegati ferroviari, manovali, viaggiatori, fermi dinanzi al treno che fuggiva, volgersi alle mie grida, guardare lungo i vagoni e ricercare con qualche stupore; ma a nessuno venne in mente di guardare sotto, fra le ruote..... ed il treno si allontanò trascinandomi in sua balia.

Un'ultima speranza ebbi: quella che qualcuno dei miei colleghi, accortosi della mia assenza ed intuito quanto poteva essere accaduto, per mezzo di segnali avesse fatto arrestare il treno, ma dovetti abbandonare anche questa speranza ultima. Il direttissimo filava ormai in piena linea a tutta velocità, ed io non potevo, per la mia salvezza, che raccomandarmi a me stesso.

Col dorso schiacciato contro la parete inferiore del vagone, colla faccia rivolta contro terra, aggrappato per un estremo anello alla vite, solo per la tensione della mia volontà, io vedevo, a meno di due spanne dai miei occhi, fuggire la via.... e la morte.

I miei occhi erano privi del frastuono delle ruote vertiginosamente turbinanti lungo le due interminabili linee d'acciaio; ed il vento che, nella violenza della corsa, si ingolfava sotto ai vagoni, aveva il minaccio, i sibili sinistri del turbine.

Quella sfera d'uragano, quella raffica interminabile, sollevava intorno a me ciottoli, sraglie, ghiaia, nembi di polvere, ed io mi sentivo soffocato, accecato, percosso, punto, ferito, come sbattuto da un ciclone in un caos.

A ventidue miglia da Londra il treno si inoltrò nel *tunnel* di Welwyn, ed allora, tra le tenebre, sollevata dalle ruote, mi parve mi si avventasse contro una tempesta di fango.

Usciti dal *tunnel*, il direttissimo accelerò ancora la corsa. Un treno in marcia, alla velocità di settanta miglia all'ora, è scosso dai movimenti più diversi. Mi pareva, alle volte, nell'impeto di quella fuga, di essere sul punto di venir strappato dal mio appoggio, di venir sbattuto fra le ruote, e le mani, i polsi, le braccia mi dolevano nello sforzo di mantenermi saldo. Avevo chiuso gli occhi, i polsi mi battevano violentemente, mi sentivo le membra irrigidite, ad ogni tratto mormoravo fra me: ora mi arrendo, ora è finita! e pensavo....

Pensavo che sovra di me, nel vagone ampio, comodo, sicuro, i viaggiatori tranquillamente adriati sui divani sfogliavano giornali, chiacchieravano allegramente, o contemplavano dai cristalli lo svolgersi delle praterie, dei boschi, delle colline, delle ville, e mi pareva di essere un sepolto vivo che intendesse urlare intorno a sè la gioia di chi vive ed il frastuono del mondo e della vita.

Ed il treno fuggiva, fuggiva..... La sua corsa appena rallentava davanti alle piccole stazioni, poi ripigliava con velocità, che mi sembrava sempre maggiore, con scosse che mi parevano sempre più violente.

Non avevo nemmeno idea nè del tempo, nè del cammino; ma nasco a mano che il viaggio progrediva mi sentivo più rassicurato, più fiducioso. Ad un certo punto, poi, riuscii a passare i miei piedi in una staffa pendente a quella ove avevo appoggiato il petto. La mia posizione diventò meno intollerabile. Il corpo, tuttavia, pareva mi si dovesse spezzare, le mani mi facevano sangue, i miei abiti erano a brandelli, ed una sete, una sete terribile, di febbricitante, mi scorreva la gola, mi ardeva le fauci ed i polmoni.

Poi tutto si smarrì nella mia mente, e non conservo altra impressione del resto del mio viaggio che quella di un volo infinito rasente terra, e di un infinito rombo di tuono.

Una voce, un grido, un appello ad un tratto mi ridestarono:

« Ehi, compare! Che cosa fate qua sotto! »

Scorai una figura umana chinarsi a guardare sotto il vagone, notai che il treno era fermo, e, sfinito, allora allargai le mani convulse, e mi lasciai cadere al suolo tra le rote immobili.

S'era a Grantham.

Così narra John Eko le sue impressioni, ma, riferisce il collaboratore del *Wide World Magazine*, che primo le raccolse, per completare la narrazione conviene aggiungere ancora un tratto caratteristico dell'eroe dell'avventura.

Dopo tante e così violente emozioni, scampato così miracolosamente, capete di che cosa annitutto si sia compiaciuto il buon Eko, appena uscito fuori dalle grinfe dei terribili ingranaggi? Che il treno fosse arrivato in orario!

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,50:

Oggi il Papa ha ricevuto il cardinale Mocchi, il reggente generale dei Canonici dell'Immacolata Concezione ed il vescovo di Velletri.

— Oggi, dinanzi alla X Sezione del Tribunale, si doveva discutere *la querela Pappagodi* contro l'avv. Massolari, Chauvet ed altri per le note pubblicazioni, ma Pappagodi ha desistito dalla querela.

La vertenza Ferri-Mario Roux.

Mario Roux assolto per insufficienza di reato.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

La seduta d'oggi, su conforme requisitoria del procuratore generale, ha oggi rigettato l'opposizione proposta dall'on. Ferri contro l'ordinanza della Camera di consiglio, con la quale l'avv. Mario Roux veniva assolto per insufficienza di reato nella causa di diffamazione intentata dal Ferri contro il Roux, in seguito all'incidente del novembre scorso. L'on. Ferri è stato condannato nelle spese e nei danni.

L'esumazione della salma di Sbarbaro.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,45:

Oggi a Campo Verano, presenti l'on. Pescatore, la vedova e pochi amici, è stata esumata la salma di Pietro Sbarbaro. La cassa, senza essere aperta, è stata chiusa in altre due, una di zinco e l'altra di noce.

Il corteo modestissimo si è diretto alla stazione di Termini. Sul feretro erano tre corone: dell'on. Pescatore, della vedova e degli antichi redattori delle *Forche Caudine*.

Col diretto delle ore 20,40 la salma è partita per Savona.

Una riunione del Comitato generale per l'Esposizione di Milano del 1906.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Questa sera ha avuto luogo nel salone della Borsa una importante riunione del Comitato generale dell'Esposizione 1906, convocato dal Comitato esecutivo per decidere la merito alle polemiche sorte in questi giorni sulla località in cui deve aver luogo l'Esposizione.

Dopo animata discussione, venne votato un ordine del giorno, nel quale il Comitato generale, per varie considerazioni, afferma la convinzione che il Comitato esecutivo, ispirandosi al decoro e al bene della città, vorrà perseverare nell'esplicazione del suo mandato, tenuto conto delle idee concordemente manifestate dalla cittadinanza e dalla stampa per una occupazione limitata del Parco, conservando l'Arena a feste e spettacoli, per la migliore riuscita di una grandiosa impresa, che richiede il concorso sincero di tutte le attività.

Quest'ordine del giorno non risolve però la questione e le polemiche discusse in questi giorni.

Un soggiorno della Regina a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,30:

La regina Elena e le Principessine verranno per qualche tempo ad abitare a Capodimonte. Pervono i lavori di riattazione dell'appartamento reale.

L'imperatore Guglielmo a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 19, ore 23:

L'*Hohenzollern*, con a bordo l'imperatore Guglielmo, scortato dallo *Skirpser* e dal *Friedrich Karl*, è entrato in rada alle ore 21, ancorandosi a circa due chilometri dal porto. Il comandante del porto ed il console tedesco, in una lancia della Capitaneria, si recarono a bordo dell'*Hohenzollern* ad eseguire l'Imperatore.

Un commento dell'*Avanti!* alle feste di Catania a Guglielmo II.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

L'*Avanti!* circa il viaggio di Guglielmo in Sicilia scrive: « Ormai in Sicilia hanno smarrito il cervello. Persino i popolari hanno applaudito e si preparano ad applaudire Tordando in Germania. Guglielmo porterà con sè il ricordo delle accoglienze ruffiane e cortigiane del popolo siculo. L'ospite, chiunque sia, va rispettato, e sta bene! Ma tra il rispetto e l'omaggio giullaresco ci corre! »

« Noi non crediamo — aggiunge l'*Avanti!* — che il Comune di Catania, che ha fatto la mendicipalizzazione del pane, che ha dato i suoi comizi ai Fasci, ai Tribunali militari, alle galere, alle botte contro ogni tirannide, duca, come si dice, anch'esso, in nome della democrazia, il saluto ufficiale a Guglielmo.

« Il rispetto è dovere, l'omaggio è una decisione. Da Felice non è mancato di questo! »

Suicida che lega i suoi risparmi al partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,5:

L'*Avanti!* dice che a Castelplanio (Ancona) si è suicidato, per amore, il socialista Plinio Romagnoli, che ha lasciato i suoi risparmi (circa 2000 lire) alla Direzione del partito socialista italiano.

L'inaugurazione dell'Esposizione romagnola.

Ci telegrafano da Ravenna, 19, ore 10,45:

L'inaugurazione dell'Esposizione regionale romagnola, che ha però varie sezioni internazionali, è fissata al 15 maggio.

Si dice che l'on. Rava pronuncerà il discorso inaugurale.

In occasione dell'Esposizione verrà inaugurato il ripristinamento della loggetta lombardesca e del l'Abside di San Vitale, monumento d'arte bizantina.

Nell'Esposizione vi sarà anche un padiglione dell'Eritrea.

I Principi di Galles a Vienna.

Le relazioni austro-inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20:

La stampa si occupa diffusamente del viaggio che il Principe e la Principessa di Galles hanno intrapreso ieri verso Vienna, e che preludia con un nuovo scambio di cortesie austro-inglesi e alla venuta a Londra dell'imperatore Francesco Giuseppe, in giugno e in luglio.

I Principi sono accompagnati da cambellani e scudieri e da dame di compagnia. Essi viaggiano in vagoni speciali uniti all'Orient Express fino alla frontiera austriaca, ove saranno ricevuti dagli invitati speciali dell'Imperatore, e prenderanno posto nel treno imperiale.

A Vienna saranno ricevuti dall'Imperatore e da tutti gli arciduchi. Al Principe di Galles sarà assegnato un largo seguito di ufficiali austriaci. Egli rimarrà a Vienna sino alla fine della settimana e verrà nominato colonnello del 12.o reggimento artiglieria, che prenderà il nome di « reggimento principe Giorgio di Galles ».

Nel ritorno il Principe visiterà il Re del Wurtemberg, a cui conferirà l'ordine supremo della Giarrettiera. Anche a Stoccarda il Principe rimarrà una settimana.

***

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 22,30:

Il Principe e la Principessa di Galles sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dagli arciduchi. L'accoglienza fu cordialissima, e l'Imperatore baciò la mano alla Principessa, dopo di che tutti si recarono in vetture scoperte di Corte all'Hofburg, fra le acclamazioni della folla, che gremiva le vie percorse dal corteo. Giunti all'Hofburg, i Principi furono ricevuti dalle arciduchesse e dai dignitari di Corte.

I Principi si tratterranno qui tre giorni, durante i quali saranno dati parecchi festeggiamenti in loro onore.

Il generale De Giorgis a Salonicco.

Ci telegrafano da Salonicco, 19, ore 21,30:

Il generale De Giorgis, il colonnello Signorile ed il capitano Caprini, giunti oggi, vennero accolti cogli onori militari, e salutati dalle Autorità, dal console italiano e dagli ufficiali europei, che si recarono ad incontrarli a bordo. Una gran folla assisteva allo sbarco. Il generale De Giorgis è ospite del console italiano.

Il Comitato d'azione latina a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,45:

Si annuncia oggi la costituzione definitiva del Comitato d'azione latina, che era in gestazione già da un paio d'anni. Uno fra i segretari, il signor Guisiano, diede oggi ai giornalisti i seguenti ragguagli:

« Nostro scopo è di restringere e saldare i legami, sopratutto sotto il punto di vista economico, che esistono già fra i latini dei due mondi, e di coordinare gli sforzi delle Associazioni latine già costituite, quale, per esempio, la Lega ibero-americana, che ha aggruppato intorno a sè tutte le antiche colonie spagnuole. »

E il Guisiano aggiunge che, essendosi il deputato Doumer posto risolutamente a capo del Comitato, esso non potrà mancare di acquistare sotto il suo impulso un'influenza considerevole.

Un complotto nihilista a Pietroburgo.

Duecento arrestati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 22:

Da indagini fatte dalla Polizia sull'esplosione avvenuta all'*Hôtel Nord*, è sarebbe appurata l'esistenza di un complotto per commettere attentati di carattere politico. La Polizia ha preso grandi misure di sicurezza e proceduto all'arresto di circa 200 persone sospette o sospette di partecipazione al complotto. L'autore dell'esplosione, che si qualifica per Kazanoff, non proverrebbe dalla provincia come dichiarò, ma dall'estero.

L'arresto di un prete italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 16,6:

Due spottori della Sûreté hanno arrestato stamane il prete italiano Ramaglia Janvier, di 48 anni, ricercato in seguito a domanda di estradizione del Governo italiano per eccitazione di minorenni alla corruzione. Il Ramaglia era pure ricercato dal Governo svizzero per complicità nelle truffe del Rosenberg. Abitava dal 13 corr. in via Sedillot, N. 11, sotto il nome di abate Janvier. Fu condotto al Deposito in attesa dell'estradizione.

SPORT

Le regate di San Remo sospese.

Ci telegrafano da San Remo, 19, ore 16:

Causa il forte vento di sud-est burrascoso e in piena diretta, le regate sono state rimandate a domani.

Le regate di San Remo nel 1906 avranno luogo dal 20 al 30 maggio.

CICLISMO.

Le grandi riunioni all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Nel match Walsh-Micheli, a Dieppe, su tre prove, due furono vinte da Walshaw.

Il gran premio ciclistico di Nantes è stato vinto da Ruti; 2.o Mayer; 3.o Jacquelin; 4.o Schilling.

A Berlino Kaiser ha vinto la corsa di resistenza battendo Henry, e quella di velocità battendo Baden e Kubler.

Il gran di Guingamp (100 chilom.) fu vinto da Watellier in ore 3,14.

— Sono giunti a Parigi i corridori italiani Cazzera ed Erne, i quali sulla pista di Antico hanno battuto i francesi Beurotte e Thaler.

Alle corse di Lione ha partecipato il torinese Granzella, il quale giunse secondo della corsa lanterna del gran premio internazionale di velocità (chilometri) dopo Gastoldi. Partecipò alla seconda semifinale, giungendo terzo dopo Lavarde e Berthet. Nella finale giunsero: 1.o Lavarde; 2.o Manbieu; 3.o Berthet; 4.o Dupré.

Nella corsa *tandem* arrivarono prima Lavarde-Gastoldi; secondi Grenaglia-Mathieu.

La traversata della Manica.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21:

Dopo Holbein e Derin Marinelli, un altro nuotatore inglese, Haggerty, si prepara ad attraversare il Passo di Calais.

Il tentativo avrà luogo in luglio e agosto.

AUTOMOBILISMO.

La gita Nizza-Roma.

La Coppa Meyan.

Oggi, nel pomeriggio, giungevano a Torino i vetturini partecipanti all'escursione automobilistica indetta dal giornale *La Presse Automobile* di Parigi, da Nizza a Roma. Fra i partecipanti si trova un italiano, il signor Crosa-Campana, di Torino.

La Direzione dell'Automobile Club di Torino offrirà stasera ai gitanti un pranzo al *Ristorante Nazionale*. I gitanti ripartiranno per Milano domani, il 22 arriveranno a Bologna, il 23 a Firenze, il 24 a Perugia e il 25 a Roma.

***

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 20,45:

Per domattina è fissata la partenza degli automobili che parteciperanno alla Nizza-Roma.

Il tempo, però, pare non voglia favorire l'esordiente. In occasione di questa gita si è diramata nella Baia degli Angeli la coppa offerta da Paul Meyan, direttore della *Presse Automobile*, per comodi automobili. Il percorso era di 100 chilometri. Vinse il cassotto Turgan (lungo 12 metri, con motore di 45 cavalli).

Una manifestazione sportiva franco-italiana.

Domenica prossima si avrà al vecchio Motorodromo un interessante *match di foot ball*, in cui una squadra della Juventus di Torino e una dell'Athletic Club di Lione si disputeranno una coppa d'onore offerta dal Municipio di Torino.

Dopo il match si terrà un grande banchetto, al quale saranno invitati i campioni francesi, e nel quale potranno intervenire tutti gli sportsmen, intendendo il Comitato dargli un carattere di manifestazione di fratellanza franco-italiana, coincidendo questa festa coll'arrivo di Loubet a Roma.

Importanti gare di tiro al piccione.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Nel pomeriggio, allo stand della Società dei Cacciatori, ebbero luogo importanti gare di tiro al piccione. Numerosa fu il concorso dei tiratori.

I vincitori della gara furono i signori: Zanardi dott. Alberto, di Vercelli, primo premio, medaglia d'oro; Pietra avv. Riccardo, pure di Vercelli, secondo premio, medaglia vermeil; Cornale Giuseppe, di Biella, terzo premio, medaglia d'argento.

Le gare furono viste dai signori Giulio Regenoli, di Vercelli, avv. Riccardo Pietra e Giuseppe Cornale, di Biella.

Nella gara di tiro al doppietto un ottimo tiro fece il signor Ottavio Bocchi, di Vercelli, che ottenne un ben riuscito doppietto.

La gara di tiro a segno degli studenti.

È incominciata ieri, nonostante il tempo cattivo. Numerosi sono i concorrenti i quali si disputano i ricchi premi stabiliti dal gruppo dei giovani tiratori, presieduto dal cav. avv. Bocelli.

Oggi, alle ore 14, coll'intervento del Principe, avrà luogo nel salone del Poligono del Martinetto la premiazione.

Un grande Convegno ciclistico internazionale al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

In occasione dello scoprimento del ricordo ai 68 primi lavoratori per la libertà italiana, caduti nell'aprile 1798 sugli spalti del castello di Domodossola, si terrà, sotto il patronato del T. C. C. I., un grande convegno internazionale ciclistico al Sempione. I concorrenti visiteranno il lunedì e le linee d'accesso al medesimo.

Un apposito Comitato lavora a preparare festeggiamenti. Vi saranno premi e diplomi alle comitive più numerose, a quelle venute più da lontano, al ciclista più vecchio, al più giovane, ecc.

La prima vittima dell'alpinismo del 1904.

Ci scrivono da Briga, 19:

Viene segnalata una grave disgrazia avvenuta sulla Saléve. Due giovani alpinisti avisi si si erano accordati per salire quella montagna, che non è difficile, laccolè sia molto ripetuta e dirupata come il colle dove sorge la Regia di San Michele. I due giovani si chiamano Dupuis e Klein.

Le cause delle cause, non ostante sforzi disperati per salvarli, sono sconosciuti. Uno fra i segretari, il signor Guisiano, diede oggi ai giornalisti i seguenti ragguagli:

« Nostro scopo è di restringere e saldare i legami, sopratutto sotto il punto di vista economico, che esistono già fra i latini dei due mondi, e di coordinare gli sforzi delle Associazioni latine già costituite, quale, per esempio, la Lega ibero-americana, che ha aggruppato intorno a sè tutte le antiche colonie spagnuole. »

E il Guisiano aggiunge che, essendosi il deputato Doumer posto risolutamente a capo del Comitato, esso non potrà mancare di acquistare sotto il suo impulso un'influenza considerevole.

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

Incidente tra un giornalista e il marchese Pensabene.

Ci telegrafano da Trapani, 19, ore 17,25:

Sono incominciate le difese, con l'orazione dell'avv. Canino, difensore del Trapani. Il giovane avvocato con grande lucidezza espose le origini della causa, e dimostrò che si volle ad arte creare il Trapani prima come agente in causa propria e poscia lo si dipinse come esecutore del mandato di Palizzolo. Delineò la figura del Trapani in confronto di quella Miceli, prepotente e violento.

Durante una breve sospensione dell'udienza, nell'anticamera della Corte avvenne un incidente, con via di fatto, per questioni personali, tra il collega antonino Alonge, del *Giornale di Sicilia*, e il marchese Giuseppe Pensabene di Palermo. Pel modo con cui l'incidente si svolse, l'Alonge ha dichiarato di non poter che adire al magistrato.

Agitazione agricola.
Minaccia di sciopero generale.

Ci scrivono da Mortara, 18:

A Cozzellino è scoppiato lo sciopero di tutti quei contadini, non mancano punti accordare coi coadiutori di fondi circa il patto colonico 1904.

Altri scioperi sono scoppiati nei Comuni di Castelnovetto, Cilavilla, Cozzitto, Torrobertello, ecc.

Esiste un vivo fermento, e si teme possa avvenire uno sciopero generale di contadini.

Il mostruoso delitto di un ragazzo tredicenne.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 23,45:

Telegrafano da San Dona di Piave che un orribile fatto è avvenuto colà.

Stamane il ragazzo tredicenne Giuseppe Bragato scisse a colpi di accetta la sua sorella di tutte Maria Virginia, poi se botte il cadavere ai piedi della madre, gridando: « Ecco tua figlia! » L'assassino quindi si diede alla campagna, e poté essere arrestato dai carabinieri solo stasera.

Arti e Scienze

L'" Apoteosi "

Il pubblico che affollava jersera il teatro Alfieri per la prima delle due annunziate rappresentazioni dello spettacolo studentesco era davvero magnifico, elite, oltre al gran numero di studenti in platea e galleria, fra cui quelli delle Università di Francia, vera tutto un *parterre* di elegantissime signore.

E la grande simpatia che gli umani rivelava per i giovani e improvvisati artisti scoppiò in un gran uragano di applausi anche nella calorosissima accoglienza che ritrovò la fantasiosa azione lirico-coreografica dei due fratelli Cecchetti.

La quale lieve che l'ombra di papa Benedetto, a cui si ricondussero i primordi dell'Università, ricevuti al decano dei bidelli, il popolare Talpone, le gesta e le glorie del gallardo attraverso le età. E, da una lezione della scuola umanistica del 1068, le guida a una visione del 500, dove gli studenti, recitato di una scena arsedina un dramma pastorale per giungere a un piccolo episodio d'amore sfortunato d'un gagliardo poeta accattone, che si conchiude nella più irruente e pittoresca furiana carnevalesca, colla quale termina il primo atto. E termina fra scrosci d'applausi, che costringono al bis della danza, risentitissima, e poi, rimandati chiamano al proscenio esecutori ed autori: i due fratelli Cecchetti e il loro padre, il coreografo della vivace danza, che da Varsavia è venuto a porre in scena il lavoro dei figli.

E poi che nell'intermezzo il pubblico festeggia alcuni degli esecutori in vesti maschili e femminili, che vanno vendendo cartoline commemorative tra le sedie e per le gallerie nei belli e fantasiosi abiti immaginati da *Guranche*, il ripiombo al secondo atto la visione di Talpone con una taverna torinese del 700, dove gli studenti giocano ai dadi, bevono e folleggiano, sinchè un mesto non reca notizia dell'arrivo alto di Pietro Micca; e, dopo che la Marsigliese (accolta da applausi) dice il passaggio della nuova era, seguono alcuni quadri viventi che dell'800 ricordano i più caratteristici fatti studenteschi: dalle barricate universitarie del 1821 (che gli studenti specialmente applaudirono con gran calore) a un episodio della battaglia di Curtatone al suono dell'Inno di Mameli alla partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto mentre si leva il canto garibaldino, che desta infiniti applausi, in parte rasolti dal mistero Orlando che entra in quel punto in teatro. E Patto si conchiude con una ridda di studenti dell'oggi attorno al buon bidello, tutto stupito ancora della gran ovazione che la sua storia in viste mentre la folla del poico, a cui si risponde di platea, intuona Piave degli studenti.

Il tema alto e interessante cozza di Cesare Ghebetti: e il libretto, fatto modicato, svolge un bonsetto di memorie patrie, che ha per protagonista un vecchio cerimoniere, avanzo di battaglie.....

Furono accoglienze entusiasticamente giornaliti, che ritrovarono, come s'è detto, gli autori e gli esecutori del singolare spettacolo: tra i quali ultimi ricorderemo A. Crescio (Talpone), A. Bertino (l'ombra e il venditore di cerini), G. Ruppi (studente tirolese), T. Carasso (studente torinese), evocati a ogni atto al proscenio, come lo furono dopo il secondo tutti i coreutori, tra cui il disegnatore dei bellissimi costumi e direttore della *mise en scène*: l'immancabile *Coccolo*.

Stasera lo spettacolo si replica agli stessi posti, e avrà certo gran pubblico: una gran parte del quale sarà quello che ieri sera non trovò posto.

Società dei concerti. — Il V Concerto orchestrale avrà luogo giovedì prossimo, 21 aprile, alle ore 20,45. Questo Concerto è dal Municipio di Torino dedicato in onore dei signori industriali e commercianti francesi che visitano in questi giorni la nostra città. Il programma del Concerto è il seguente.

1.o Mendelssohn: *Terza sinfonia* (scozzese) *in la minore, op. 56*: a) Introduzione e allegro agitato; b) Scherzo assai vivace; c) Adagio cantabile; d) Allegro guerriero e finale maestoso.

2.o Marchetti: Danza nell'opera *Ivan di Provenza*.

3.o Wagner: *Preludio e morte d'Isotta* (dell'opera *Tristano e Isotta*).

4.o Bizet: *L'Arlesiana* (suite): a) preludio; b) minuetto; c) adagietto; d) carillon.

Orchestra municipale di 110 professori. Maestro-direttore Luigi Mancinelli.

« Lo schiaffo della Gloria » di Valentino Soldani. — Stasera la Compagnia di Ermete Zacconi rappresenta per la prima volta al Carignano il nuovo dramma in un atto, di Valentino Soldani, che ha per titolo: *Lo schiaffo della gloria*.

Il Soldani terrà poi anche domani sera, alle stesso teatro Carignano, una conferenza: *Il vate della via sacra* (Gabriele Manelli).

Eleonora Duse a Torino. — Ecco una lieta e buona notizia che sarà accolta con viva compiacenza da quanti amano il teatro e le sue più alte forme rappresentative.

Eleonora Duse, che come già annunziammo, sta per incominciare fra pochi giorni un giro artistico in Italia, sarà a Torino verso la fine di maggio, e nei giorni 28 e 30 di quel mese darà al Carignano due straordinarie rappresentazioni.

Non si sa ancora precisamente quale sarà il programma per queste due serate. Sembra però probabile che l'insigne attrice scelga per interpretare la *Cena paterna* di Sudermann e *La seconda moglie* di Pinero.

Qualunque, ad ogni modo, sia l'opera in cui risplenderà la sua mirabile virtù interpretativa, Eleonora Duse sarà dopo tanta attesa del suo ritorno pubblico tedesco, la benvenuta.

Il futuro poema di Ada Negri. — L'autrice di *Maternità*, il volume di versi appena pubblicato, medita ora un poema: che sarà il poema della femminilità nobilmente intesa. Protagonista del poema sarà una medichessa, come quella che più di ogni altra donna può in sè raccogliere le ragioni del femminismo: ragioni che si traducono in altrettanti mezzi per raggiungere l'ideale della femminilità. La medichessa nella società moderna è il più naturale e insieme il più compiuto svolgimento della nuova di carità venerata a buon diritto dalle generazioni che precedettero: in lei sono le qualità antiche della dolcezza muliebre aggiuntevi dalle armi formidabili della scienza.....

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » Posta p. N. 1130

L'arrivo del dottor Carlo Secchi.

Ieri sera, col treno delle 22,41 (giunto con un ritardo di 20 minuti), è arrivato da Bologna il dottor Carlo Secchi, altro dei coimputati nel processo Murri.

Come ci aveva annunziato ieri il nostro corrispondente bolognese, il Secchi era partito da Bologna alle 6,35 del mattino.

Erano in stazione ad attenderlo il questore, il capitano Peyron, il tenente Filippello, il delegato Cambrone e una cinquantina fra curiosi e giornalisti, oltre a buon numero di impiegati ferroviari degli Uffici della stazione.

Il Secchi si trovava in uno scompartimento di terza classe, accompagnato da un brigadiere e da un carabiniere.

Il regolamento gli avrebbe consentito di compiere il viaggio in seconda classe, mediante il pagamento di L. 240; ma il Secchi non ha creduto di valersi di questa facoltà, ed ha preferito viaggiare gratuitamente in terza classe.

Nell'atto di discendere dalla vettura, vedendo tanti sguardi fissi su di lui, abbassò il capo.

Appariva abbattutissimo. Alcune lagrime gli traboccavano sugli occhi e altre gli discendevano sulle guancie.

Il Secchi è piccolo, tozzo, di apparenza robusta.

Vestiva un abito scuro, con certo *pelerot*.

Inutile dire che, come prescrive il regolamento, aveva i polsi uniti dalle manette.

Anche lui, come il Naldi, venne fatto uscire dalla porta degli Uffici postali, ove lo attendeva una vettura dell'Impresa trasporti.

Sulla vettura fu messa una valigia nera, contenente gli effetti del detenuto.

Alle carceri il Secchi venne chiuso in una cella a pagamento della settima sezione.

Gli arrestati in carcere.

Appena giunta in carcere, ove fu ricevuta dal direttore cav. Pera e dalla superiora delle suore addette alla sezione femminile, Linda Murri chiese una camera a pagamento.

Le fu destinata la cella N. 17 a terzo del padiglione a ponente. La cella contiene un lettuccio, un piccolo tavolo, una sedia ed un catino col relativo secchio.

Visitata dal medico, domandò di poter prendere una dose di Cascara Sagrada; il che le fu concesso.

Domandò pure di poter sorbire ogni mattina del caffè e latte, e anche questo desiderio trovò buon accoglimento.

Per ragioni di salute le furono invece negate le uova.

Linda è molto abbattuta e manifesta il suo profondo rincrescimento per il suo allontanamento da Bologna.

Il dott. Pio Naldi venne introdotto in una cella comune, sita nel braccio dell'infermeria. E' il braccio in cui vengono custoditi i detenuti sottoposti a una vigilanza costante.

Dopo il suo tentativo di suicidio nelle carceri di Bologna, il Naldi, venne sempre tenuto in osservazione; e anche nelle carceri nostre gli sarà continuato lo stesso trattamento.

La Carità del Sabato.

Una bella lista di offerte, fra cui spicca quella cospicua di un pietoso signore, che si dichiara « amico costante ». Non è la prima volta che questo egregio filantropo addimostra l'animo suo gentile, inviando soccorsi alla *Carità del Sabato*; questa settimana egli ci fece tenere L. 100. A lui la riconoscenza imperitura dei poveri.

Debbiamo pure un ringraziamento sincero al « forestiero amministratore della benefica istituzione della *Stampa* », per la generosa offerta di L. 50, ed agli altri oblatori, che diedero prove non dubbie di simpatia pei nostri raccomandati.

Offerte ricevute nella settimana.

Un amico costante, L. 100 — Un forestiero amministratore della benefica istituzione della *Stampa*, L. 50 — S. P., per grazia ricevuta da Santo Spedito e da Sant'Antonio, L. 20 — R. L., L. 5 — D. D. R., L. 2 — Un impiegato di finanza, L. 1 — V. B., L. 2 per una preghiera fatta, ed un bambino povero — Una signora, per grazia ricevuta, L. 10 — N. N., L. 2 — I Sig. che i meriti gradiscono ed amano assai questi: carità, preghiera, ricordo. E questi io offro alla buona che non è più, L. 10 — Caroline e le petit Charles, L. 10 — M. B. G., da Venaria Reale, come promessa fatta a Sant'Antonio, affinchè scolaresi ad ottenere le sole rispettive, L. 2 — N. N., L. 1 25. — Totale L. 205 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 57 soccorsi per L. 200, di cui uno da L. 15, uno da L. 10, dieci sette da L. 5, tre da L. 3, cinquantuno da L. 2, quattordici da L. 1, due da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a derelitti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 9 a disoccupati con famiglia, 16 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 13 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse controllarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4943. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino e numerose poste, nella quale si contano degli ammalati e dei disoccupati, priva di mezzi di sussistenza e nella più desolata miseria.

4944. — Una donna in età avanzata, inferma, sola, sprovvista del necessario e ridotta in tristissime condizioni.

4945. — Una vedova con cinque bambini, priva di ogni soccorso e degna di commiserazione.

4946. — Una vedova sessantenne, con un unico orfano di padre e di madre, senza mezzi ed in grave bisogno.

4947. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con tre figli nell'indigenza.

4948. — Un donna col marito in casa cieco di cataratta e tre bambini, di cui uno ancora lattante, in gravissime angustie.

Una festa al 3° reggimento alpini.

Valorosi decorati.

Il 17 aprile in giorno di festa per il 3.o reggimento alpini, festa specialmente importante per due solenni funzioni: il giuramento dei giovani allievi sergenti e la distribuzione delle ricompense e ricompense al valor militare concesse da S. M. il Re al capitano Riveri, al tenente Musso ed al sottot. Barral.

In una fortunosa ascensione d'alta montagna la compagnia aviatori comandata dal capitano Riveri venne sorpresa da una valanga; un sobbalzo, travolse in un turbine, sarebbe stato senza il pronto soccorso del soldato Barral, del tenente Musso, del tenente Trechiseri, dei soldati Bruno, Garso, Pia e del caporale Heritier, che, noncuranti del pericolo, presi si slanciarono al soccorso.

Le parole coraggiose l'animarono compagni dei primi accorsi fu ricompensato colla medaglia d'argento al valor militare per il soldato Barral, con quella di bronzo per il tenente Musso, e coll'encomio per gli altri. Per speciali benemerenze venne concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia al capitano Riveri.

La distribuzione della croce di cavaliere e delle medaglie ebbe luogo presso la caserma Rebaudengo, nel largo a Luciano Manara, ove si riuni il reggimento. Presenti gli ufficiali in congedo del 3.o alpini ed i genitori dei decorandi, che, con gentile pensiero, furono invitati alla festa funebre.

L'elevato, fulminino discorso del colonnello Amerio, ispirato alla forte poesia del dovere, parlò alle fantasie ciò che c'è di misterioso e al su tempo di doloroso nella vostra storia..... Ma ritornerete a vederci..... prudentemente, per ora?.....

— Ah! signora — esclamò egli coprendo di baci la sua mano — non domandi che di obbedirvi ciecamente in tutto!

IV.

Giovani collaboratori.

Fucera appena giorno quando Pietro Terrigna entrò, quel mattino, nel suo studio; i suoi dolori di stomaco lo avevano violentemente ripreso ed egli non dormiva quasi più, e a tutte le raccomandazioni dei medici di non strapazzarsi e, sopratutto, di distrarsi, egli rispondeva: « Lasciatemi in pace! » C'era distrazione che valesse il movimento dei suoi affari e quella lotta ardente contro un *trust* di rivali che, da qualche tempo, osavano fargli concorrenza?..... No..... nulla era paragonabile a ciò per distrarlo, per scartare un poco dal suo spirito la preoccupazione tanto inattesa del divorzio di sua figlia Jane. Era quasi sempre quello il suo primo pensiero quando s'alzava; ed era ben raro che, mentre Tennette massaggiava il suo latte con acqua di Vichy, egli non la domandasse:

— Ebbene, nulla di nuovo, stamane?

LE FESTE STUDENTESCHE

Il ministro Orlando fra gli studenti.

S. E. Orlando, ministro della pubblica istruzione, il quale aveva promesso di intervenire personalmente al Congresso studentesco, è giunto ieri mattina, alle 7,30.

Alla stazione S. E. fu accolta dal rettore prof. Chironi, dal presidente del Comitato studentesco, signor Toselli, e da alcuni altri studenti.

Il ministro si è recato direttamente all'*Hôtel d'Europa*, ed alle 10 si recò all'Università, nella cui aula magna gli studenti erano riuniti a Congresso.

Al suo arrivo S. E. venne fatta segno ad una calorosa manifestazione, a cui si associarono entusiasticamente anche gli studenti francesi, che appositamente erano intervenuti al ricevimento.

Il ministro prese posto nel centro dell'aula, avendo ai lati il prefetto, il rettore ed il capogabinetto del ministro francese, De Mousie.

Dopo che il signor Tinelli, in nome del Comitato, ebbe espresso a S. E. i sensi della studentesca per il suo intervento tanto desiderato al Congresso, l'on. Orlando prese la parola.

Il discorso del ministro Orlando.

Dopo aver detto del compiacimento che egli prova ogniqualvolta gli è dato di respirare un po' di aria gioiosa al contatto cordiale della giovinezza trionfante della studentesca universitaria, egli ricorda a grandi tratti le vicende dell'Ateneo torinese, che rispecchiano la vita collettiva della regione subalpina.

Ricorda specialmente, fra le glorie dell'Università nostra, quella di aver potuto, ancora prima dell'unità nazionale, chiamarsi italiana, accogliendo nelle sue aule gli esuli illustri che dopo il 1848 portarono a Torino la loro scienza e il messaggio di affetto e di speranza delle regioni sorelle.

Rivolgendosi poi ai giovani suoi ascoltatori, l'on. Orlando li esorta ad usare la loro Università.

« Questo periodo dell'esistenza vostra non si riassuma in quindici o venti esami frettolosamente superati: esso deve costituire per voi un tesoro prezioso che la vita vi obbligherà a spendere: questo tesoro è l'energia dell'intelletto ed il calore dell'anima.

« Certo l'uomo è in cui latente sulle sue debolezze, con i suoi egoismi, col presentimento doloroso che tutto è vanità: ma voi fate che la studente sia o resti il tipo eterno di bellezza, di forza e di gaiezza, capace di ogni ardimento ed aliena da ogni viltà; ribelle contro ogni dispotismo, pietosa per ogni misero, generosa per ogni caduto. »

Al termine del breve discorso del ministro la studentesca prorupse in una nuova ed entusiastica manifestazione di simpatia.

Il ricevimento all'Associazione universitaria.

Alle 11 il ministro Orlando si recò poscia nella sede dell'Associazione Universitaria, ove ebbe luogo un ricevimento in suo onore.

giunse di sperare in una possibile autonomia per una seconda scuola tecnica femminile. Riconobbe la necessità che in Torino di un istituto femminile di studi superiori, e promise di provvedere con appositi assegni ai bisogni più urgenti dei gabinetti dell'Istituto tecnico.

Compendiando la Commissione, oltre parole di elogio per la Federazione, che studia ed accenna ai bisogni locali.

L'arrivo dei commercianti francesi.

Il ricevimento alla stazione

Con un ritardo di venti minuti, e cioè alle ore 9,50, giunse il treno che conduceva fra noi la comitiva di commercianti francesi che si reca a Roma per l'arrivo del presidente Loubet.

Gli egregi ospiti, in numero di 170, fra cui alcune gentili signore, si ebbero già a Modane il saluto di una rappresentanza della Camera di commercio e della *Pro Torino*. Questa rappresentanza era composta dei consiglieri Giretti, Giorgis e Rognone, del segretario-capo della Camera di commercio Boglietti e del cavaliere Rinaldi Spirito, vice-presidente della Società *Pro Torino*.

L'avv. Giretti, a nome del presidente e della Camera di commercio di Torino, diede il benvenuto ai commercianti francesi, pronunciando nel loro idioma un discorso informato a sensi gentili di cordialità e di affetto.

Dell'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, veniva intanto spedito a Bardonecchia, ambasciatore della Repubblica Francese a Roma, il seguente telegramma:

« Mentre ospiti lungamente desiderati toccano suolo italiano, la Camera di commercio di Torino, che prima inizia ampiezza visita, esprime Vostra Eccellenza sua profonda soddisfazione, augurandosi che fratellanza così felicemente riaffermata possa portare benefici suoi effetti nei rapporti economici fra i due Paesi. »

Nella stazione di Torino attendevano gli ospiti francesi una folla immensa di Autorità, di rappresentanze e di cittadini.

Notiamo il cav. Albertini, rappresentante del sindaco e presidente della *Pro Torino*, l'onorevole Rossi coi consiglieri della Camera di commercio, il questore cav. Gervasi, il capitano dei carabinieri cav. Peyron, De Massis, rappresentante del ministro della pubblica istruzione francese, il vice-console di Francia a Torino, i rappresentanti della Società Promotrice, del Comizio Agrario e di numerosi stabilimenti industriali; gli studenti francesi venuti a Torino per le feste universitarie, la colonia francese, la *Garde Fraters*, numerosi studenti dell'Ateneo torinese, ecc. Vi erano pure le rappresentanze del Circolo esercenti, macellai, della *Cavalleria Rusticana*, delle Società panettieri e salumeai, tutte con bandiera, e la Musica automobilistica di Porta Susa.

Appena il treno entrò in stazione la Musica intonò la *Marsigliese*. Gli ospiti salutarono i commercianti francesi con vive acclamazioni, gridando: *Viva la Francia!* I francesi dagli scompartimenti del treno rispondevano: *Vive l'Italie!*

Venne dopo eseguita la *Marcia Reale*, accolta pure da vivi applausi.

L'on. Rossi si avvicinò alla prima vettura, in cui vi era, insieme coi rappresentanti della Camera di commercio recatisi a Modane, il presidente della comitiva, signor Mascureau, e gli porse un affettuoso saluto. Il signor Mascureau ringraziò l'on. Rossi e gli strinse cordialmente la mano.

Allora la folla circondò il signor Mascureau e gli altri francesi che scendevano dal treno, e rinnovò l'entusiastica dimostrazione con la quale li accolse al loro arrivo, accompagnandoli fin sotto l'atrio della stazione, dove erano schierati *omnibus* e vetture, che condussero gli ospiti graditi nei principali alberghi loro assegnati.

Alle ore 11, nel salone della Camera di commercio, venne offerto ai commercianti ed industriali francesi un *cremets* d'onore.

Anche qui vi fu uno scambio di cortesie fra i rappresentanti del commercio francese e quelli della Camera di commercio torinese, il cui presidente, on. Rossi, rivolse ai gentili ospiti brevi parole, acclamando alla Francia.

I francesi risposero, gridando: *Vive l'Italie!*

Questa sera, alle ore 21, vi sarà grande ricevimento alla Camera di commercio.

Il ministro Orlando. — Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Orlando, ripartì per la capitale questa mattina, col treno diretto delle ore 8,45.

La Regina vedova di Sassonia a Torino. — Col treno diretto delle ore 10 della linea di Genova è giunta stamane da Pisa la Regina vedova di Sassonia.

L'augusta donna è ospite nella città nostra del Duca e della Duchessa di Genova, a palazzo Chiablese.

Arrivi e partenze. — Giunse da Pinerolo e proseguì ieri sera alle ore 20,5 per la capitale il sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia on. Facta.

Gli onorevoli Nofri e Cabrini sono arrivati da Milano.

La signora Giolitti, consorte al presidente del Consiglio, giunse ieri da Cavour e proseguì per Roma.

Partenza di guardie e carabinieri. — Ieri sono partiti per Roma quaranta carabinieri e altrettante guardie di pubblica sicurezza, chiamati dalla Direzione della sicurezza pubblica pel periodo delle feste in onore di Loubet.

Una colazione all'on. Romanin-Jacur. — Alcuni amici ed ammiratori dell'on. Romanin-Jacur, che venne l'altra sera ne'applaudita conferenza sulla navigazione interna nella Valle del Po, gli offrirono ieri mattina una colazione nel *Ristorante Italiano*, posto in vicinanza di Porta Nuova.

Alla lieta adunata parteciparono circa a sessanta convitati, fra cui i rappresentanti della Provincia e del Comune, della Camera di commercio, del Regio navale, dell'industria, del commercio, ecc.

Sedevano alla tavola d'onore, coll'on. Romanin-Jacur, il prefetto di Torino, senatore marchese Gaicchi, il sindaco senatore Frola, il tenente-generale Ottolenghi, comandante del Corpo d'armata, l'on. conte Rossi, presidente della Camera di commercio, l'on. Bonelli, presidente del Consiglio provinciale, l'on. Danieo, il generale Bignotti, l'on. Cariana-Mayneri, il senatore Casana, il comandante Benamico.

Alla champagna si alza prima il sindaco senatore Frola il quale, con parola semplice, breve, ma efficace, esprime al Romanin-Jacur visitanti ringraziamenti per la bella conferenza avuta nel salone della Borsa. Loda il Romanin-Jacur uno solo come tecnico, ma come uomo politico. Lo ricorda come compagno di lavoro alla Camera dei deputati, salutandolo come degno rappresentante delle nobili provinee venete, il cui svolo patriottico tradizionale. Innesgia infine all'antico cerimonio ed alla sua gentile consorte.

L'on. *Bassi* beve all'apostolo del problema della navigazione fluviale, all'illustre studioso, al lavoratore indefesso, acclamando all'unione delle due città sorelle: Venezia e Torino.

L'on. *Bonelli*, a nome delle popolazioni della provincia di Torino, che trarranno profitto dal nuovo progetto di navigazione, saluta e loda l'on. Romanin-Jacur per la sua idea economica, patriottica e civile, augurando ai due mobili uomini politici insieme l'illustre ingegnere veneto.

Il perfetto maestro di cerimonie *Carerioli* saluta l'amico Romanin-Jacur, e ogni qual volta lo vedrà scendere a Torino, che si augura diverrà la sede del quartier generale dei propugnatori della navigazione fluviale.

L'on. *Cermenati-Mugnai* porta al Romanin-Jacur il saluto della provincia di Alessandria.

Il capitano *Capuccio* ricorda le benemerenze dell'onorevole Romanin-Jacur e lo saluta a nome della famiglia Capuccio.

L'on. *Nasi* beve ai presenti. Saluta gli amici e li ringrazia per l'onorato fatto alla sua famiglia. Dopo aver ricordato brevemente l'opera sua a pro della navigazione fluviale, dice che oggi non fece che il suo dovere. Si augura, mercè l'appoggio di tutti, di vedere raggiunto l'ideale comune. Saluta infine il capitano Capuccio ed il generale Bignotti.

Parlano ancora il generale *Bignotti*, stimmo propugnatore del nuovo mezzo di comunicazione fluviale; il cav. *Bellia*, che reca il saluto dell'operai circondariali di Biella, ed il cav. *G. Albertini*, che, a nome della « Pro Torino » fa un bella ed applaudita brindisi a Romanin-Jacur ed a Venezia.

Nell'interesse degli emigranti il Municipio notifica che il Consiglio (sitiato in Torino, agli effetti della legge sull'emigrazione, ha le seguenti attribuzioni:

a) indicare le formalità da compiersi per avere il passaporto e gli altri documenti occorrenti per ottenere l'imbarco e per recarsi in un determinato paese;

b) informare sulle condizioni generali del paese al quale si voglia emigrare;

c) dar notizia dei mezzi di trasporto, dei prezzi dei viaggi, della durata normale del viaggio, del numero dei pasti, del porto e della data di partenza;

d) sorvegliare le norme da seguirsi per far valere i reclami contro i vettori (imprenditori dei trasporti, proprietari del piroscafo) od altri, nei casi previsti dalla legge.

Detto Comitato ha sede nel palazzo comunale (Ufficio III, Leggi, Servizio sanitario, igiene, vie Corte d'Appello, 1, piano terreno), dove è pure pubblicato l'elenco dei vettori autorizzati dal R. Commissariato per l'emigrazione esistente in Roma presso il Ministero degli esteri.

Gli esami teorico-pratici per la professione di avvocato, nel distretto della Corte d'Appello di Torino sono fissati per i giorni 4 e 5 maggio p. v., in una sala della Corte stessa. L'esame scritto avrà luogo il giorno 4 maggio, alle 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il giorno 5, nelle ore da destinarsi.

Gli aspiranti devono fare domanda su carta da bollo sua al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, uniformandola ai prescritti documenti, alla Segreteria di detto Consiglio (via San Domenico, 15) entro il giorno 20 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO

19 aprile 1904.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONIO: Ravetti Pio con Bertino Vittorina.

MORTI: Berchino Michele, d'anni 77, di San Damiano d'Asti, pens. ferr., via Saluzzo, 46.

Verdun Orsola n. Garrone, id. 49, di Castellasco, casalinga, via San Donato, 29.

Cillardi Antonio, id. 57, di Castiglione Torinese, contadino, via Saluzzo, 63.

Morgantino Maria n. Cantona, id. 73, di Gambolò, casalinga, corso Principe Oddone, 58.

Negro Emanuele, id. 52, di Saluzzo, negoziante, via San Massimo, 38.

Giolitti comm. Domenico Felice, id. 67, di Mondovì, pensionato governativo, via Sant'Anselmo, 28.

Carnino Giovanni, id. 67, di Sant'Ambrogio di Torino, correttr, corso Re Umberto, 42.

Trotti nobile Giuseppina (ved.) n. Roma di Carmignano, id. 72, di Torino, agiata, via dei Mille, 6.

Neri ing. Giovanni, id. 63, di Varallo, agiato, via Cernaia, 32.

Saboudi Giovanni, id. 76, di Novellara, pensionato ferroviario, via San Secondo, 30.

Ferrero Anna (ved.) n. Trovati, id. 79, di Bagnasco, casalinga, piazza Giulio, 8.

Melgora Giovanni Ignazio, id. 54, di Milano, mercante ambulante, via della Rocca, 20.

Cremello Caterina n. Vaio, id. 43, di Arnad, casalinga, via Ridolfi, 14.

Bertolino Raimondo, id. 51, di Vicoforte, agiato, strada di Reaglie, 172.

Grosso Paolo, id. 60, di Saluzzo, cantante ambulante, via Cernaia, 4.

Gennaro Carola Giulia n. Fossato, id. 34, di Carignano, casalinga.

Reghini Vittorio, id. 73, di Pavarolo, contadino.

Magnanvalli Francesca, id. 66, di Alessandria, ons. Floris Maria (ved.) n. Testa, id. 63, di Volpiano, cust. Castellano Vittorio, id. 55, di Dronero, panattiere.

Massimo Chiaffredo, id. 60, di San Damiano Macra.

Alfero Caterina n. Candelero, id. 78, di La Loggia.

Lunati nata Palmira, id. 37, di Castiglione d'Asti.

Borsengo Saverio, id. 40, di Carignano, fatt. comm.

Vaschetti Angela n. Rena, id. 25, di Casale Monferrato, orlatrice.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli spedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

La vita che si vive

I giudici parigini sono chiamati a dare il loro illuminato parere su una causa che non ha, crediamo, precedenti negli annali giuridici.

Si tratta di sapere se un impresario teatrale può obbligare una ballerina a ballare con una veste lunga.

La lite è stata iniziata dalla signorina Neva Sarcey contro il suo impresario, il quale voleva appunto obbligarla a presentarsi dinanzi al pubblico con un vestito lungo che le copriva le gambe fino allo caviglio.

La Sarcey si è ribellata contro questa imposizione ed ha esposto le sue ragioni al Tribunale illustrissimo perchè veda da che parte sta il torto.

E le ragioni da lei esposte sono di due ordini: materiale e morale. Materiale, perchè una veste lunga impaccia il movimento delle gambe e perciò rende quasi impossibile l'interpretazione esatta del lavoro coreografico. Morale, perchè gli spettatori non vedendo le gambe non possono apprezzare il valore, l'abilità, la sapienza coreografica della danzatrice, e non la possono perciò ricompensare con quegli applausi che sono per essa il più ambito premio a cui aspira.

Per parte sua l'impresario sostiene che le scollature teatrali riguardano la « persona » della ballerina e non le vesti. Gli impresari sono perciò liberi di far vestire i loro scritturati come meglio credono.

Il Tribunale non ha ancora deciso in merito, ma ha già consultato dei competenti sulla questione della materiale impossibilità per una ballerina di ballare con una veste lunga, e sembra che questi competenti abbiano dato ragione alla signorina Sarcey.

***

È noto che il Re d'Annam ha più di cento mogli, a cui egli prodiga un'affettuosa benevolenza.

Egli prende in cura tutti i particolari della loro esistenza; ed è perciò che egli le ha divise in nove classi, secondo il grado della loro età.

Le più belle di esse sono specialmente addotte alla sua persona ed eseguiscono con zelo le loro funzioni, di cui la più importante è quella di governare le unghie del Monarca.

Queste unghie sono tanto lunghe quanto le dita, e sono contenute in una specie di scatolette, appositamente fatte, per difenderle da tutti gli accidenti imprevisti.

Nessun altro personaggio, all'infuori di lui, può portare delle unghie così lunghe.

***

La penultima.

Maestro. — In cosa consiste la differenza fra il lampo e l'elettricità?

Alunno. — Che il lampo è gratuito, l'elettricità no.

***

L'ultima.

— Signore, ella mi ha offeso e deve rendermene ragione.

— Io non la conosco neanche, come posso averla offesa?

— Lei ha detto che il dottor X. è un cretinario, perchè ha dato della bestia a me che sono un suo cliente.

Io per tutti.

Nevicate e valanghe sul versante svizzero del Sempione.

Ci telegrafano da Brigs, 19 ore 23:

Da tre giorni continuano le piogge e le nevicate. Cadono continuamente valanghe. Venti persone e cinque cani sono rimaste travolte dalle valanghe. Mancano i particolari.

Il cattivo tempo in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 19:

Da due giorni una pioggia cade sul nostro territorio senza interruzione.

Per effetto della nevicata i torrenti ed i fiumi si ingrossano e minacciano ponti, strade e casegiati.

In Valle Po il torrente Allaveo minaccia seriamente il Comune di Pasana. L'Autorità locale ha disposto il taglio della strada provinciale, allo scopo di dar sfogo alle sempre crescenti acque del torrente, ed intanto si è portato sul luogo da Saluzzo il personale tecnico provinciale per le emergenze del caso.

Tutto il Cuneo quindi in Stura presso la nostra città ingrossano e dilagano, mentre già hanno superato le due robuste arcate.

Un pietoso dramma della montagna

Ci scrivono da Domodossola, 19:

Giunge ora la notizia di un pietoso dramma della montagna, che ebbe un tragico epilogo.

A Trasquera, presso i lavori del traforo del Sempione, la sede una brigata di guardie di finanza per la sorveglianza doganale del confine. Appartiene a quella stazione il vice-brigadiere Giuseppe Ledda. Questi si era recato in montagna per un servizio di perlustrazione. Il tempo era pessimo, e l'acqua insieme alla neblina rendevano difficile il cammino.

Calata la sera, il Ledda volle far ritorno in caserma, ma si smarrì senza l'possibilità a la nebbia. Il povero giovane infilò un sentiero laterale, seguendo il quale si trovò in un luogo dove non gli era più possibile avanzare o retrocedere. Accortosi per la triste posizione in cui si trovava, cercò la civiltà in e si espose un colpo alla testa, ferendosi gravissimamente.

Erano le 20,30 quando il Ledda commise l'insano tentativo di suicidio. La guardia, appena fu giorno, andarono in traccia del Ledda, e alle ore 8 lo trovarono disteso a terra. Fu portato alla più vicina borgata. Il Comando delle guardie di finanza ha fatto un'inchiesta sul triste fatto.

Un piemontese annegato nel lago di Ginevra.

Ci scrivono da Briga, 19:

Giunge ora notizia che un piemontese è annegato nel Lemano. Il morto è certo Carlo Bertotti, di Casale, appena quarantacinquenne.

Egli fu visto salpare a Cologni a percorrere il riva. Ad un tratto cadde nel lago, e scomparve, annegando miseramente. Si ignora se si tratta di infelicità o di mera disgrazia. Si inclina però a credere a questa seconda ipotesi, perchè il povero si trovava molto vicino alla riva.

Il Bertotti era addetto alle nuove costruzioni in qualità di aiuto-capo-mastro.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Una nuova battaglia a Port Arthur?

I russi sparano nella campagna di terra — A Vladivostock — Scaramucce sul Yalù — La salma di Makaroff.

Parigi, 20, ore 10,25.

Il *Journal* ha da Inkao, in data 19, ore 5 di sera: « Gli ultimi scacchi subiti dalla Russia a Port Arthur non possono nulla cambiare nella campagna di terra, quantunque i giapponesi siano ora padroni di scegliere il punto di sbarco che maggiormente loro aggrada.

« È impossibile procurarsi informazioni sugli ultimi combattimenti di Port Arthur, perchè i russi vietano formalmente ogni comunicazione sia per terra, sia per mare. Nondimeno delle cose gravissime debbono accadere in questo momento nella penisola, e si assicura che una nuova furiosa battaglia sia in questo momento impegnata nei dintorni di Port Arthur. »

Lo stesso *Journal* ha da Pietroburgo: « Skridloff, intervistato, dichiarò che certamente la perdita del *Petropaulowski* è grave, ma che tutto al mondo può essere sostituito. La Russia è vittima della sfortuna; ma Skridloff non considera la partita come perduta, tutt'altro! L'ammiraglio parte pieno di fiducia e colla ferma risoluzione di fare l'impossibile per salvare l'onore della patria.

« Il ministro della marina ha vietato a tutti i sudditi americani o inglesi di penetrare negli Arsenali marittimi russi. Un ingegnere, rappresentante una Casa inglese incaricata di mettere delle caldaie a bordo di diverse navi, è stato, anzi, congedato. L'incidente è qui assai commentato.

« Sulle spiaggie nei dintorni di Port Arthur il mare rigetta numerosi cadaveri. La maggior parte sono sfigurati. Tuttavia si crede d'aver riconosciuto anche quello di Makaroff. Un dispaccio conferma che la salma sarà trasportata con grande pompa a Pietroburgo.

« A Vladivostock i viveri mancano; il rincaro dei prezzi è eccessivo, e si cerca in tutti i modi di vettovagliare la città.

« Due spie giapponesi sono state arrestate sulla ferrovia transiberiana, di cui tentavano far saltare il binario. Furono impiccate. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si dichiarava ieri sera allo Stato Maggiore che gli avamposti russi hanno respinto i giapponesi sul Yalù, e che sono avvenute molte scaramucce, però senza importanza. Gli avversari si stanno spiando con prudenza, ma un grande urto è imminente. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce con persistenza che un nuovo attacco di Port Arthur abbia luogo in questo momento. »

Il racconto del granduca Cirillo.

Londra, 20, ore 8,40.

Il *Daily Mail* ha da Karbin, in data 20: « L'arciduca Cirillo è giunto qui ieri. La sua ferita non sono gravi; soffre per ustioni al collo ed alle orecchie e per contusioni alla schiena.

« Egli ha fatto il seguente racconto:

« — Al momento dell'esplosione mi trovavo sul ponte. Makaroff era dall'altra parte. Mi sembrò, ad un tratto, che il mondo intero, il cielo, il mare, si scatenassero, mentre che da un gorgo si innalzava una montagna di fiamme divoranti e accecanti, alle quali succedettero, fra un rumore assordante, nubi di fumo nero e soffocante. Confuso, accecato, stordito, ripresi coscienza abbastanza in tempo per accorgermi che il *Petropaulowski* cominciava ad affondare nella parte anteriore. Dei cadaveri galleggiavano sul ponte davanti, che era sparazzato dalle acque. Compresi la necessità di portarmi a poppa donde avrei più facilmente potuto sfuggire all'aspirazione del gorgo, quando la nave si sarebbe affondata. Mi feci un passaggio fra le fiamme e il fumo e giunsi sino alla torricella del cannoni, nella quale l'acqua precipitava con tanta furia che dovetti lottare con tutta la mia forza per passarla. Giunto a babordo, mi gettai in acqua il più profondamente che mi fu possibile, e non risalii alla superficie se non quando le mie tempia sembravano in procinto di scoppiare. Mi occorse un tempo che mi parve interminabile per risalire alla superficie, infine vi giunsi e potei riempire i miei polmoni di aria. Afferrai un pezzo di legno, ed aiutai un altro nuotatore che vi si era aggrappato. Il pezzo di legno che mi sosteneva non si muoveva quasi, il mare era calmissimo. Ignoravo quanto tempo era passato, ma appresi più tardi che un minuto e quaranta secondi avevano separato il momento dell'esplosione da quello dell'affondamento della nave. »

Lo *Standard* ha da Chefoo, 19: « Si è udito ieri sera un forte cannoneggiamento; e si sono vedute delle proiezioni elettriche. I vapori giunti annunziano che si è visto incrociare stamane, in vista delle isole di Mino-Tao, un gran numero di navi da guerra e di trasporti giapponesi. »

Il *Morning Post* ha da Tokiat: « Si annunzia da Wiju che i russi hanno 50.000 uomini a Kiou-Lien-Tcheng e ad Antung. Ieri incalzarono dei forti su tutti i punti importanti della linea di difesa. Il morale delle truppe giapponesi è eccellente. Si attende una battaglia da un momento all'altro. »

Ciò che dice un professore di architettura navale.

Pietroburgo, 20, ore 8,15.

I telegrammi ufficiali confermano che una colonna russa è entrata nel nord-est della Corea. Questa colonna va rastrellando il paese.

Ieri correvano voci secondo cui la squadra di Vladivostock avrebbe abbandonato parecchi trasporti di truppe giapponesi.

Secondo altre versioni due incrociatori giapponesi sarebbero stati avariati o affondati durante un combattimento colla squadra di Port Arthur, che è ora comandata dal contr'ammiraglio Jessen. Al Ministero della marina, però, non si ha conferma di queste notizie.

Da tre anni il professore Kriloff, insegnante di architettura navale all'Accademia navale Nicolò ed assai reputato in Inghilterra, ove ricevette numerosi diplomi, che sono assai desiderati in Russia, pubblicava nelle sue lezioni il cambiamento dei compartimenti-stagni del *Petropaulowski* e delle altre corazzate del medesimo tipo. Conformemente alle teorie di Makaroff, egli tornava sempre su questa idea: che la mancanza di parte di comunicazione fra i diversi compartimenti-stagni poteva causare la perdita dell'equilibrio e, in caso in cui la corazzata fosse colpita da torpedine, la peggiore catastrofe.

Il 30 maggio prossimo doveva riunirsi a Port Arthur, sotto la presidenza di Alexieff, una Commissione incaricata di esaminare le modificazioni da apportare ai compartimenti-stagni del *Petropaulowski* e delle altre navi dello stesso tipo. Dopo la catastrofe fu data ordine, ieri, di procedere all'installazione di porte di comunicazione fra i diversi compartimenti-stagni, affinchè l'acqua penetri nel bastimento, giacchè queste porte possono essere aperte in modo da mantenere l'equilibrio e diminuire gli inconvenienti delle torri troppo elevate a bordo delle corazzate del tipo del *Petropaulowski*, della *Poltava* e del *Sebastopol*.

Un colloquio col successore di Makaroff.

Pietroburgo, 20, mattino.

Un suo lungo colloquio che ebbe Marcello Boris coll'ammiraglio Skridloff ieri, e ch'è compreso in massima parte da semplici formule di cortesia, ci rilevano per altro queste dichiarazioni del nuovo comandante delle forze navali russe nell'Estremo Oriente.

« — Prima di prendere il treno transiberiano intendo recarmi al convento dove già si è recato Kuropatkine, per farmi benedire dai successori di Dimitri Donskoi. Mi sentirò più forte nel compimento del grave compito che ha assunto quando avrà compiuto i miei doveri religiosi ed avrò ricevuto la benedizione di San Sergio. »

Più oltre Skridloff dice:

« — Si pensa che con me la fortuna sorriderà di nuovo alla marina russa.

« Per parte mia non domando di meglio; ma dopo la spaventosa disgrazia che ci è costata la *Petropaulowski*, la squadra che io andrò a mandare è molto ridotta. Dovrò sostituire i miei sforzi a porre ogni cosa in ordine; mi asterrò dal fare sortite. Evidentemente potrei, se ciò fosse utile, aggiungere una pagina gloriosa al libro d'oro dei giapponesi, acconsentendo a fare saltare alcuno mio navi e a farmi schiacciare eroicamente, affondando le mie navi. Ma i signori giapponesi possono rassicurarsi; non farò loro questa gioia. Sfiderò gelosamente i miei rascelli, rivervandoli per una grande occasione.

« Giungendo la Manciuria porrò sui miei biglietti di visita due indirizzo: « Port Arthur e Vladivostock », giacchè o vedrò le mie due squadre riunite, o no, a seconda dei casi. E passerò da Port Arthur a Vladivostock, e viceversa, se ce ne sarà bisogno. »

Una valanga che seppellisce cento operai

A PRAGELATO.

Settantacinque vittime.

(Per telefono alla Stampa).

Pinerolo, 20, ore 10,15.

Le piogge torrenziali di questi giorni hanno provocato la piena di tutti i nostri torrenti. Qualcuno, come il Pellice, sono minacciosissimi. Da molti anni non si ricordano piene così imponenti e così gravide di pericoli. Le popolazioni sono allarmate, perchè, oltre alla piena dei torrenti, le piogge e la fondita delle nevi procurarono dei movimenti di terreno che non promettono niente di buono. Alcuni paesi sono in pericolo e una casa è crollata.

Le Autorità, coadiuvate dai militari e dai pompieri, sono sui posti più minacciati per tentar di evitare maggiori disastri. Finora però non si erano avute notizie di disgrazie umane. Ma anche questa notizia, in proporzioni spaventose, è venuta ad accrescere l'allarme nelle popolazioni minacciate e a determinarne l'abbattimento.

Il disastro, del quale soltanto questa mattina si ha una notizia sommaria, è avvenuto ieri a mezzogiorno nei dintorni di Pragelato, e precisamente nella regione *Grands Minils*, che è sotto il colle dell'Albergian.

Una enorme valanga travolse i barzamenti che servono di ricovero agli operai che lavorano nelle miniere di pirite appartenenti alla Società mineraria italiana, la cui Direzione è a Torino, ed ha gli uffici in via Bogino, al N. 27.

La miniera è sita in una regione detta Vallon Ruk, a 44 chilometri di distanza da Pinerolo. Il monte da cui si staccò la frana si chiama Bech.

Nei baraccamenti travolti dall'enorme valanga si trovavano un centinaio di persone, di cui soltanto venticinque riuscirono a salvarsi.

A causa dell'orribile tempo di ieri e della grande quantità di neve caduta in questi giorni, è stato impossibile organizzare un'opera efficace di soccorsi.

Solo più tardi, chiamato per telegrafo, potè accorrere sul luogo della disgrazia un drappello di quaranta soldati, al comando di due ufficiali, del 26.o fanteria, che ha un distaccamento nel forte di Fenestrelle.

Ai soldati si unirono subito parecchie squadre di coraggiosi valligiani ed i carabinieri accorsi dalle più vicine stazioni.

Questa mattina si recarono pure a Pragelato il sotto-prefetto di Pinerolo, cav. Dalmazzi, e il tenente dei carabinieri.

Mi reco anch'io immediatamente a Pragelato per mandarvi di là più precisi particolari dell'orribile disgrazia, che commuove tutta la nostra vallata.

Come è accolta la sentenza che assolve la *Stampa*.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 10,00:

Dei giornali odierni la sola *Gazzetta di Venezia* commenta la sentenza nel processo Stampa-Poli-Pantaleoni, dicendo: « Essa non è soltanto una riparazione di carattere giuridico; ma è anche, e più, una riparazione di carattere civile e morale. L'onesto e coraggioso giornale torinese, sostenendo una nobile campagna contro i denunciatori del credito italiano, aveva esercitato un diritto imprescrittibile in paese libero, e compiuto anche un dovere. Il magistrato di prima istanza, basandosi semplicemente sull'art. 1161 del Codice civile e non penetrando affatto nello spirito, nella essenza morale della causa, aveva emesso un giudicato che parve ed era in contrasto con la stessa coscienza pubblica.

« Perchè se danno vi era stato pei due attori (la causa, ripetiamo, era puramente civile), questi dovevano ricercarlo nelle loro opere ed eventualmente nei loro errori, e non già attribuirne la despossabilità ai giornali, che esercitano il loro diritto di controllo. Se criteri così meschini, quali erano quelli cui s'ispirava quella prima sentenza, dovessero prevalere, si potrebbe sopprimere dallo Statuto l'articolo che ha resa la stampa libera. Questa risorgerebbe sempre soffocata dalle sentenze di chi si crede e si dichiara danneggiato, o quella funzione di controllo onde è rivestito il pubblicista onesto si ridurrebbe ad una misera superfetazione, a una mostra, a una vana parvenza. Ecco perchè la sentenza di Appello ci appare in tutta la sua efficacia di monito e di riparazione.

« Oramai la Magistratura italiana è penetrata nel concetto moderno di ciò che è e deve essere la stampa politica: e le liberali sentenze che ne emettendo provano come tutta una nuova concezione della vita pubblica moderna sia, a sua volta, penetrato nei nostri Tribunali. Ce ne compiacciamo non solo pei colleghi torinesi, ma per il principio, che, grazie alla loro causa, è stato solennemente affermato. »

L'escursione all'Etna di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 11,10:

Alle ore 8,15 sbarcò l'Imperatore, accompagnato dal prefetto, dall'assessore Castellaccio, dal generale Manone. Appena disceso l'Imperatore, la Musica intonò l'Inno tedesco, che fu vivamente applaudito dalla folla. Guglielmo si trattenne pochi minuti alla stazione; poscia salì in una carrozza offerta dal principe Manganelli e partì subito, scortato dai carabinieri a cavallo, per l'Etna, percorrendo la via Dusmet e la via Stesicorea, sempre entusiasticamente acclamato da una folla immensa.

Perchè il Governo decida sull'arresto del luogotenente prussiano Wessel.

Ci telegrafano da non Roma, 20, ore 9,10:

Come saprete, il luogotenente prussiano Wessel, arrestato qui lo scorso anno, e subito nelle carceri di Genova. Ha domandato all'avvocato Orazio Raimondi, suo difensore, che una se ne volesse fare. Il Raimondi ha risposto che, alla riapertura della Camera, l'on. Cabrini presenterà una interpellanza per conoscere la ragione per la quale si lascia il Wessel languire in una prigione italiana. Il Wessel in Italia non ha commesso alcun reato.

L'on. Cabrini domanderà che il Wessel sia rimesso in libertà. In questo caso potrà accettare l'invito della Corte di Cassazione di Parigi di doporre intorno a quanto è a sua cognizione circa gli affari di spionaggio verificatisi alla scuola di Fontainebleau o alla colpabilità o alla innocenza di Dreyfus. Se il Wessel risulta colpevole, come dai documenti sequestratigli può sembrare, s'accolga la domanda di estradizione presentata dalla Germania — la nazione che il Wessel avrebbe tradito.

Il " deficit „ del bilancio inglese.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,45:

Alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere, Austin Chamberlain, presenta il bilancio e legge l'esposizione finanziaria. Dice che l'Inghilterra attraversa un periodo molto difficile. Molte delle sue principali industrie, specialmente quella cotoniera, sembrano danneggiate dalla concorrenza estera, che è sempre più forte. Molti mercati, che l'Inghilterra credeva di aver conquistati, sembrano ora minacciati. Le imposte sul the e sui tabacchi danno introiti soddisfacenti; ma l'abolizione della tassa sul grano costò all'erario più di quello che si credeva.

Il disavanzo dell'esercizio passato raggiunge i 5,415,000 di sterline; il disavanzo per l'esercizio 1904-905 si prevede in 3,820,000 di sterline. Questo disavanzo si colmerà con un aumento dell'income tax e coll'aumento del dazio sul the e sui tabacchi.

Dai banchi dell'Opposizione si protesta vivamente contro la proposta del nuovo aumento della tassa sul the.

Un colossale incendio agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 9,10:

A Toronto un terribile incendio è scoppiato in King Street, Wellington Street e York Street. Alle ore nove di ieri sera il fuoco non era ancora domato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 704,3; ore 15: 704,9; ore 21: 708,7.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 40,7.

Minima della notte del 18 + 11,6.

Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:

Minima + 7,6 Massima + 17,6

(Piazza Castello — Valle sinistra al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 18,1

Temperatura minima della notte dal 19 al 19 + 6,9

21 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 05, tramonta alle ore 19, minuti 21.

Stazione Termometrica Bordoni (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 19: + 20,9

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 7,3

Borsa di Torino.

RIUNIONE UFFICIALE — *19 aprile* — Ore 15.

Questa mattina il malumore persiste dominante tutti i nostri mercati, e, siccome di questi tempi malumore significa ribasso, tutta la quota fu ulteriormente diminuita anche qui, dove gli affari si limitarono a quel tanto indispensabile per fornire di corsi il listino.

Oggi invece, se l'apertura di Parigi, coll'Italiano sulle 103, non giovò a sollevare la Rendita, troveremo migliori i prezzi dei valori, e specialmente della Banca d'Italia come quella che più aveva subito la depressione, ieri e stamane.

Non si può sperare miglioramento dalla chiusura parigina, poichè i fondi russi continuano ad indebolirsi; ma non ci stupiremo trovare qui domani migliori i nostri valori bancari, che sono difesi quasi indipendentemente dalla tendenza, diremo, internazionale dei mercati.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 92 1/2.

Rendita 5 0/0 (pice. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 103.

Rendita 4 0/0 netta: prezzo nom. 102 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 100 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 100 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 90.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. 3 0/0 — C. d. m. in c. 370 50.

Az. Soc. Manif. Lane Borgosesia. — C. d. m. in c. 699.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 15	—	lettera	100 20
Svizzera 4	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 4	»	25 18	—	»	25 21
Germania 4	»	123 10	—	»	123 20

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 82 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 95, 102 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 70.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	447 50	448 50
B. d'Italia	1062 — 1064 50	Rubattino	458 50	460 —
»	1065 50 10 650		460 50	— —
B. Comm.	726 — 725 —	Dintto	290 50	— —
C

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(19)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Egli sapeva che aveva agito da quest'uomo e si rassegnava a tutte le conseguenze che il suo rifiuto d'obbedire alle sue parole poteva portare. In certi momenti lo sentiva anche, quel povero Giacobbe, che il padre di Bianca aveva tanto fatto soffrire, che aveva reso tanto infelice!

La carrozza entrò lungo tempo, passando a più riprese pei medesimi luoghi e ciò certamente per rendere impossibile a Michele d'orientarsi e scoprire la casa misteriosa dove Bianca d'Aziza era rinchiusa. Giunta ai piedi della collina, si fermò. Giacobbe sciolse la benda che chiudeva gli occhi di Michele, aprì lo sportello e disse al nipote:

— Scendi e riparti, domani, per Filippopoli. Non ti farò l'ingiuria di credere che, con restando con me, tu possa essere contro di me; ma il tuo posto non è più a Parigi..... Va..... Ritorna da tuo padre.

Michele, che già era a terra, protestò, dicendo:

— No, zio, non partirò; rimarrò a Parigi, presso di voi, devoto alla vostra opera, e pronto sempre ad assecondarvi; ne prendo l'impegno solenne.....

Giacobbe si sentì vinto dall'indulgenza.

— Agisci a tuo talento, — disse, — ma esigo da te un giuramento.

— Quale?

— Che non farai nulla per rendere Bianca a suo padre.

— Bisognerebbe perciò che potessi ritrovare la casa dalla quale uscimmo, e voi avete ben fatto in modo da rendermi inutile ogni ricerca. Ma io giuro di aiutarvi in tutto ciò che mi permetterà la mia coscienza, nella vostra giusta vendetta, e, sopratutto, checchè accada, giuro di non tradirvi.

— Sta bene — disse Giacobbe richiudendo lo sportello della carrozza.

Questa ripartì al galoppo dei cavalli, e Michele si trovò solo nella strada, nell'oscurità profonda di una notte burrascosa.

S'udivano lontani rombi di tuono e grosse gocce di pioggia cominciavano a cadere.

Michele non pensava che alla povera prigioniera.

— Giurai a mio zio di non tradirlo — si diceva — ed anche d'aiutarlo in tutto ciò che mi permetterà la mia coscienza; ma non gli giurai di non salvare Bianca d'Aziza, e fin da domani mi occuperò per salvarla.

Giacobbe lo aveva fatto scendere dalla carrozza a breve distanza da Parigi; egli rientrò in città, dove passò la notte in un albergo.

L'indomani, all'alba, egli era già in piedi, ardente di desiderio di salvare la fanciulla che già nentiva d'amare. Il solo pensiero che un altro potesse essere di lui meno delicato, meno onesto e acconsentisse ai desiderii di suo zio lo esasperava..... Ma come fare, come fare per salvarla subito?.....

Un'ispirazione gli venne..... andar a trovare sua cugina, la figlia di Giacobbe, e d'intercedere per Bianca..... Era giovane, sua cugina, e non poteva essere cattiva, nè crudele..... Bianca era sua amica... ed ella la salverebbe..... Era impossibile che colle sue preghiere non riuscisse ad impietosire il padre, a farlo rinunciare ai suoi progetti su Bianca.

Senza riflettere, egli corse al palazzo di miss Palmer; ma presso a quel palazzo si fermò; l'orologio di una chiesa vicina aveva sonato le sette; una visita a quell'ora mattutina era impossibile; egli si decise ad aspettare la sera, e tristemente s'avviò verso il palazzo del barone d'Aziza, dove questi lo aspettava.

IX.

Che cosa diceva la lettera trovata dalla zingarella nell'appartamento di Bianca indirizzata, la questa, a suo padre?

Poche parole enigmatiche, ma sufficentemente concludenti, perchè, senza contenere esplicite confessioni, le esprimevano tutto.

« Parto..... è necessario..... perdonami il grande dolore di cui ti sarò cagione..... Come piangi tua figlia che non ha mai cessato d'amarti e non maledirla.

« *Bianca.* »

Nel suo laconismo, quel biglietto diceva molte cose; un amore..... un amore indegno, forse, giacchè Bianca non osava nominare colui che ne era l'oggetto..... Una colpa grave da nascondere, una colpa irreparabile, senza dubbio, e una fuga che non lasciava speranza di ritorno.

Ah! Giacobbe, scrivendolo, ne aveva ben pesato i termini!..... Era così che doveva scrivere una fanciulla colpevole, timida, vergognosa della sua colpa.

E ciò che c'era di più terribile nell'animo di Giacobbe era che nessun dubbio poteva nascere nel pensiero del padre sull'autenticità di quel biglietto firmato da sua figlia.

La scrittura era un capolavoro d'imitazione, nessuno avrebbe potuto sospettare che non fosse realmente quella di Bianca.

Dunque, l'unica affezione veramente pura della sua vita, l'amore paterno, la gioia ineffabile che egli trovava nell'affetto di sua figlia, rimanevano al barone improvvisamente! Egli rimaneva abbandonato esclusivamente alla sua tirannica passione per Vèra, a quella pazza del desiderio che lo possedeva dal giorno in cui la bellissima americana era entrata nella sua vita. E in quella passione egli doveva tuffarsi, d'ora innanzi, senza alcun ritegno; Vèra doveva divenire l'oggetto unico dei suoi pensieri, la donna che, per lui, riassumeva in sè tutte le affezioni, tutte le gioie, tutte le speranze.

Sino al momento in cui Vèra gli era sparsa, egli non aveva avuto altro sogno, altra passione che quelli di arricchirsi; a ciò egli aveva applicato tutta la sua intelligenza, tutta la sua forza..... L'amore dell'oro, la potenza che dà il possesso, l'alta considerazione che una grande fortuna procura erano le uniche preoccupazioni della sua vita. Secondo lui, soddisfazioni d'orgoglio, piaceri d'amore, persone, coscienze, tutto, in questo mondo, si poteva comprare col denaro.....

Ma dal giorno in cui miss Palmer gli era apparsa alla sua Banca, una trasformazione completa s'era fatta in lui. L'oro non era più stato la sua unica passione..... Un'altra, più imperiosa, più esigente, s'era impossessata di tutto il suo essere..... egli amava Vèra, e, per possederla, non avrebbe indietreggiato davanti a nulla, neppure davanti al delitto. Ma Vèra non era più ritornata alla Banca d'Aziza col suo amico James, il suo intendente, che veniva a presentarvi le cambiali da lei firmate.

Allora fu il barone che, impotente a resistere all'ossessione del suo pensiero andò a trovare miss Palmer, alla sua villa di campagna.

— Siamo vicini di campagna, miss, — le disse, — e spero mi perdonerete la libertà che mi sono preso di farvi una visita.

— Oh! perchè non siete venuto prima? — rispose Vèra porgendogli la mano e sorridendo.

A quell'amabile accoglienza il barone provò un gran trasporto di gioia.

— Soltanto ieri ho saputo che eravamo vicini, — replicò egli, — e oggi, lo vedete, sono accorso.

— Sarete sempre il benvenuto in casa mia, signor barone..... qui come a Parigi.

— Ah! se avessi osato, miss!..... Ma, a Parigi, non siamo vicini.....

— Che importa? Dovete agire, a Parigi, come qui..... Siete il mio banchiere, barone, e io sono americana e, come tutte le mie compatriote, professo la dottrina dell'indipendenza la più assoluta.

— Gli è che, — rispose il barone, esaltato, fuori di sè dall'ebbrezza che suscitavano in lui le parole dell'americana, — gli è che non è il banchiere che viene a visitarvi..... è l'uomo.....

— E' bene così che penso — replicò Vèra. — Supponge che il banchiere scompaia alla soglia del suo ufficio, e che, nelle sue relazioni col suoi amici, non rimane più che il perfetto gentleman.

« Gentleman » era un correttivo all'audacia delle sue parole. Nè senza ciò ella le avrebbe dette. La parola prendeva un altro significato di quello della parola « uomo » di cui il barone s'era servito.

Nello stesso tempo le sguardo di Vèra Palmer si faceva dolce, ingenuo come quello di una bambina.

Ma la distinzione sfuggiva al barone e lo sguardo lo rendeva pazzo.

— Ah! miss, — esclamò egli, — siete adorabile.

E piegando un ginocchio davanti a Vèra:

— Non offendetevi, miss, perdonatemi, — soggiunse, — ma permettetemi che vi lo dica... Vi amo, vi amo fin dal giorno in cui ebbi la fortuna di vedervi per la prima volta..... e vi amavo già nel passato, come si ama, nei giorni della giovinezza, un'ideale bellezza apparitavi in un sogno, il cui ricordo si perpetua tutta la vita, cui si cerca incessantemente senza più rinvenire e rivedere. Io ho avuto la grande fortuna di ritrovarlo, vivente, l'ideale della mia gioventù, mille volte più bello nella realtà che non nel mio sogno, e non voglio più ora che mi sfugga! Miss, vostro, corpo e anima, e ogni mio avere..... Vi offro la più assoluta devozione e tutte le soddisfazioni, tutti i godimenti che la vita può dare quando essa s'appoggia sulla potenza dell'oro..... Tutto ciò che sono, miss, tutto ciò che posseggo è a vostra disposizione, perchè senza voi, senza il vostro sorriso, senza lo sguardo dei vostri occhi divini, io, lo sento, non potrei più vivere!.....

(Continua).

SANATOGEN

Il più PODEROSO RICOSTITUENTE dell'EPOCA ATTUALE ★★★★★

Rinvigorisce il Corpo e fortifica i Nervi

Fabbricanti Bauer e C.i, Berlino. Opuscolo illustrato si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Rappresentanza Generale Cav. E. Pierandrei, Roma, Via del Quirinale, 46. Reparto PZ. 5101M

PROFUMERIE IGIENICHE

VENUS

BERTELLI

Crema Venus soavemente profumata - lattea, glicerinata, non untuosa - toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe - *bianca e rosea* L. 1.50 per vasetto o per tubetto

Vellutina Venus bianca, rosa o rachel, cost. porcellana L. 2.50, cost. cartone L. 2.—

Lozione Venus (acqua per capelli) semplice o al petrolio a L. 1.50 il flacone.

Estratto Venus per fazzoletto profumo delicatissimo a L. 4.50 il flacone.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 2.75 il pezzo. — *In polvere*, L. 1.25 la scatola.

Dentifrici Venus antisettici

crema in tubetti (Odontine) . L. 1.— il tubetto
polvere in scatole . . . . . » 1.25 la scatola
» pasta . . . . . » 1.25 »
» liquido (elisir) in flacon . . » 2.75 il flacone.

Società A. BERTELLI e C.

MILANO, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, PALERMO

N.B. - Sulle commissioni per corrispondenza alla *Sede Centrale* in MILANO, via *Paolo Frisi*, 56, aggiungere al suddetti prezzi le spese di porto ed imballaggio, cioè cent. 60 per ognuno degli articoli segnati con asterisco e cent. 30 per quelli non contrassegnati. Inoltre, aggiungere sempre cent. 50 alle commissioni di due o più articoli. — Sconto del *dieci per cento* sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0;
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0;
Il correntista dispone sino a L. 5000 a vista; per somme maggiori fino a L. 15,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 3000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

RICEVE COME VERSAMENTI IN CONTANTI Assegni bancari pagabili sulla piazza, Vaglia di credito e Cedole scadute, pagabili a TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA, FIRENZE, CIVITAVECCHIA, LUCCA e SPEZIA.

S'INCARICA GRATUITAMENTE DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE sendenti sulle piazze, dove ha Sedi, Succursali ed Agenzie dietro consegna, in tempo debito, delle cartelle esattoriali.

APRE CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane ed in effettivo (Franchi - Marchi - Sterline).

SCONTA CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

FA ANTICIPAZIONI su certificati di merci, SOVVENZIONI E RIPORTI su carte pubbliche e valori industriali.

INCASSA CAMBIALI e COUPONS su qualunque piazza dell'Italia e dell'estero.

CAMBIA VALUTE METALLICHE e biglietti di Banca esteri.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO.

EMETTE ASSEGNI sulle principali piazze dell'estero ed effettua VERSAMENTI TELEGRAFICI sia in Italia che all'estero.

RILASCIA GRATUITAMENTE assegni sulle sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

COMPRA E VENDE TITOLI a contanti ed a termine e s'incarica dell'esecuzione di ordini alle Borse Italiane ed Estere.

COMPRA E VENDE CAMBI pronti ed a consegna.

FA APERTURE DI CREDITO, in libera che documentate, per le importazioni di oltre mare.

RICEVE IN DEPOSITO VALORI d'ogni specie:
IN SEMPLICE CUSTODIA, verso il diritto di cent. 25 0/00;
IN AMMINISTRAZIONE, col diritto di centesimi 30 0/00, calcolati sul valore reale, per ogni semestre o frazione di semestre. Le polizze rilasciate possono anche portare dei vincoli in favore di terzi.

ESEGUISCE *IN GENERALE* tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti.

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Adattamenti e riparazioni. — Telefono 370. 16818

LA DITTA

WOLLEN-TUCH

SEDE MILANO

(locali ex-Scuole Tecniche - Via Vittoria, 33-a - (angolo Corso Genova)

Grande importazione

STOFFE PER UOMO E SIGNORA

Vendita direttamente ai privati

Disegni Ultima Novità

Prezzi convenienti

A richiesta, con semplice carta da visita, spedisce, franco di porto, ricco ed elegante campionario.

Non usate più pomate nè unguenti

nè saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte all'altezza dei tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del Dottor Edoardo França, medico e farmacista. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature dal freddo, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle noccie, fistole, malattie segrete, malattie uterine, e qualsiasi manifestazione erpetica o sifilitica.

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno. Prezzo: flac. picc. L. 1.50; flac. doppio L. 2.50. 9427M
Depositi locali a TORINO: Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa, e Farmacia Taricco, piazza San Carlo, Pagliori e Almasio.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

AL PRESENTE
in via Venti Settembre, 54, alloggio al piano nobile di 10 vani e cantina; in via Mercanti, 13, p. 3.o, piccolo alloggio di 2 membri. 500

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ
TROVANSI PRESSO LA "CUBANA"
SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE
Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO c 6446
TORINO — VIA ANDREA DORIA, 6 — TORINO
Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

VENDITA MOBILI
all'asta pubblica
Via Po, n. 57, piano 3°. c 5593
Giovedì, venerdì e sabato 21, 22, 23 corrente, alle ore 9, si porranno in vendita tutti i mobili d'alloggio, arredanti 10 camere, cioè: Ricca sala da pranzo scolturata - Camera da letto - Stile dorato - Mobili per anticamera - Pianoforte - Armadi a specchi - Cassettoni - Guardarobe - Buffet - Letti - Materassi - Sofà - Sedie - Tavole a consolle - Scrivanie - Specchi - Lampade - Cortinaggi - Quadri diplinti - Pendole - Ceramiche, ecc., nonchè: Cucina a gas - Ghiacciaia e attrezzi cucina - Sedia meccanica per ammalati - Piccola dinamo elettrica con apparecchi.
Il tutto sarà deliberato al miglior offerente, a pronti contanti.
(Alloggio d'affittare). L'Incaricato: L. COMORIO.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Chirurgo, via Nizza 9 piano nob. dalle 15 alle 17 c 4998

Mobilio d'alloggietto
vendo subito, prezzo d'occ., via Ormea, 75, dalle 12,30 alle 16. c 5670

Reincanto
Il 3 maggio 1904, ore 9, si farà nello studio del notaio Converso, in Torino, piazza Castello, 16, il reincanto per ribasso del fabbricato di 23 camere e mq. 582,14 di terreno annesso, in Torino, via Cottolenga, 17, sul prezzo di L. 16,200 e del fabbricato in Moncalieri, via Alfieri, 24, di 9 camere, sul prezzo di L. 2700. Documenti e condizioni visibili nel detto studio. c 5269

GIOIELLERIE
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici).
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro che propone convenientissimi cambi. c1235
Provare merci e prezzi.

Prima di fare acquisti di
Biciclette
visitate i **nuovi modelli** della grande liquidazione a **prezzi di assoluta concorrenza** (marche Aquila, Rallano, Saxon, Ligia), da uomo, signora e ragazzo, **Bajardo**, via Lagrange, n. 10, (cortile). c

TAMAGNO, CARUSO DE NEGRI, DELUCIA, ecc.
20,000
dischi sempre esistenti in fabbrica. - Grande assortimento di ZONOFONI
Grammofoni Monarch
Le grandi sale d'audizione Società Fonografica Italiana
TORINO 5150
Via Carlo Alberto, 24.
Atelier di precisione, riparazioni per qualunque tipo di macchina e diaframma
Segnali ai Rivenditori.

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6979

Via Finanze, 9 si può vendere a buon oro, gioie a Pelizze Monte di Pietà.

Ricca mobilia
non adoprata, vendo a prezzo incredibile: 1 camera da letto, 1 da pranzo, 1 sala in seta, 1 entrata. Tutto in stile. — Via Goito, 6, ore 14-17. c 6597

Preservativi
Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo gratis, desiderando in busta chiusa, spedire francobollo. — Scrivere a Igiene », Casella postale 450, Milano 4649 M

27 - 7 Rimango a Torino, ove attendo tue istruzioni. c5801

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo* a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 22. — Telefono N. 19-42. 86

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino.

Matrimonio
Trentottenne torinese, ex-industriale, colto, distinto, affettuoso, brillante posizione, contrarrebbe relazione scopo matrimonio con signorina di ill. bati costumi, bella, di sana istituzione, appartenente a distinta famiglia. Assoluta serietà. Cestino quantini e non accetto intermediari. — C. C. P. 80, posta, Torino. c 5372

Vendesi
in Polonghera
(tramvia Torino-Saluzzo) villa di 12 camere ed ampio giardino frutticero. — Rivolgersi al notaio TORRETTA, via Arsenale, 5, Torino. c 5571

Villa
da vendere in *Valsalice*, ad un quarto d'ora dal Ponte in ferro, fabbricato civile e rustico, giardino, parco, frutteto e giornate diciotto (are 684) circa terreni a vigna, prato, campo e bosco. Non trattasi con anonimi e con mediatori. — Scrivere casa. 40. *Baasenstein & Vogler*, Torino. c 5567

VENDESI
villa signorile, grande bosco annesso, riva lago Orta. — Dirigersi notaio Candiani, Milano, Bigli, 22. 5212

Villa signorile
sui colli di Torino (Valle San Martino) AFFITTASI. Vasti camera ammobiliate, biliardo, spazioso giardino. — Rivolgersi portinaio via Cernaia, n. 32, Torino. c 5275

D'affittare villa signorile
a *San Pietro (Pinerolo)*, 10 camere, giardino cintato, Prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Gandolfo Ferrari, 7. c 5574

BELLA CASA
da vendere a P. N., presso il corso V. E., per L. 140,000, reddito 5 0/0 netto. — Scrir. Casa. 12, presso *Baasenstein & Vogler*, Torino. 5534

D'AFFITTARE
presso la Villa della Regina a cinque minuti dalla tramvia
Bellissima Villa
di 18 membri, anche divisibile in due alloggi, con tutte le comodità moderne, giardini, parco, ecc. — Dirig. LAURO AGOSTINO, via Genova, 27.

Cercasi subito
CAMERA E SALOTTO
elegantemente mobigliati, anche camera spaziosa, ingresso libero, latrina disimpegnata. — Scrivere P. B., fermo posta, Torino. c 5027

Cerco custode
per casa fuori Torino. Rivolg. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c 5579

Portieria signorile
e *amministrazione* stabile cerca è ricercata da persona seria. Riferenze di 1.o ordine e garanzia. P. A. N., posta, Torino. c 5531

Industria
seria, lucrosa, benefici immediati, impiego personale abbisogna 80,00; per maggior sviluppo. Serie garantis, non rispondo anonimi. Ritiro corrispondenza 23 aprile; risponderò 25 aprile. F. C. L., 985, posta Milano. 5661 M

Cercasi ogni città
Agenti affidare rappresentanza vecchia Casa assicurazione, Cristalli, Vetri. Richiedonsi referenze, pratico, garantito. - Scrivere A. O., posta Roma. 5666 M

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 20, Milano.*

Casa seria
cerca pizzaiuta generi alimentari, disponente cauzione. — Scrivere N. c 5232, *Baasenstein & Vogler*, Torino.

Cinquantenne
con alcuna pratica costruzioni, cerca impiego fiducia qualche azienda, preferibilmente tecnica, mite pretese; disposto dare cauzione o somma per interessenza. Esclusi intermediari — Scrivere N. c 5524, *Baasenstein e Vogler*, Torino.

Impiego Tecnico ed Amministrativo
offre Società a socio che disponga capitale per sviluppo. — Scrivere al N. c 5304, *Baasenstein e Vogler*, Torino.

Grande Deposito di
Ghiacciaie portatili
perfezionate, di propria fabbricazione, premiate a tutte le Esposizioni. — Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso. - Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature.
CARLO SIGISMUND
38, corso Vitt. Em., Milano, e 42, via XX Settembre - Torino.
5221M

DENTI AMMALATI!
Chi ha DENTI AMMALATI pensi subito a curarseli, usando la TIMOLINA; disinfettante sicuro, gradevole, economico.
Preparazione e vendita: Farmacia Dottor L. Monisacontro, corso Vittorio Emanuele, N. 84, Torino. 818 5
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.